

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA

SCUOLA DI LETTERE E BENI CULTURALI

Corso di laurea in

CITEM - Cinema, Televisione e Produzione Multimediale

MARILYN LEGACY:

L'EREDITA' DI MARILYN MONROE NELLA CULTURA DI MASSA

Tesi di laurea in

Film and Fashion

Relatore Prof: Roy Menarini

Correlatrice Prof: Federica Muzzarelli

Presentata da: Alessia Bandini

Appello

Secondo

Anno accademico

2022-2023

INDICE

INTRODUZIONE	1
<u>Capitolo 1: MARILYN MONROE, IL FENOMENO</u>	
1.1 Nascita di un'icona	4
1.2 La rappresentazione di Marilyn Monroe	10
1.3 Il <i>personal branding</i>	11
<u>Capitolo 2: DOPO IL 5 AGOSTO 1962: MARILYN NELLA CULTURA DI MASSA</u>	
2.1 Nell'arte	14
2.2 Nella musica	17
2.3 Nella pubblicità	19
2.4 Nel celebrity system: il caso Kim Kardashian	21
<u>Capitolo 3: IL GIOCO DEL TRAVESTIMENTO</u>	
3.1 Marilyn per un giorno	24
3.2 Il fenomeno degli <i>impersonator</i>	26
3.2.1 Suzie Kennedy	28
3.3 Il caso Jasmine Chiswell	29
3.3.1 Controversie sulla sua figura	32
<u>Capitolo 4: IL FETICCIO</u>	
4.1 Collezionismo	38
4.2 Scott Fortner, il più grande collezionista di Marilyn	41
4.3 <i>Dark tourism</i> , la Marilyn immortale	42
CONCLUSIONE	46
BIBLIOGRAFIA	48

SITOGRAFIA

50

RINGRAZIAMENTI

INTRODUZIONE

“Hollywood è un posto dove ti pagano migliaia di dollari per un bacio
e solo cinque centesimi per la tua anima”

Marilyn Monroe

Il 5 agosto 1962 i riflettori si spengono sulla vita di Marilyn Monroe ma nel vasto e mutevole panorama della cultura di massa la sua immagine è più viva che mai, come un'impronta indelebile che resiste allo scorrere del tempo. Sessantuno sono infatti gli anni passati dalla sua scomparsa e nonostante i cambiamenti sociali, l'evoluzione dei costumi e la nascita di nuove icone, la presenza di Marilyn continua ad invadere la nostra quotidianità in maniera così persistente che quasi non ce ne rendiamo conto. L'idea del presente elaborato nasce dal desiderio di analizzare l'influenza di Marilyn nella cultura di massa, dimostrando come la diva possa essere considerata la prima influencer della storia. Spinta dall'interesse nei confronti dei *celebrity studies* e delle piattaforme social che sono divenute parte della quotidianità degli individui nella società attuale, è stato possibile attraverso il consulto di libri, articoli e materiale reperito online, analizzare la prospettiva di un mondo contemporaneo, completamente diverso da quello che ha caratterizzato la vita e l'epoca di Marilyn Monroe, al fine di comprendere le ragioni e le modalità secondo le quali la diva continui oggi ad essere ancora il principale soggetto d'influenza nella cultura di massa. Si vuole inoltre evidenziare come il nome di Marilyn, la sua figura e l'immaginario che porta con sé siano tutt'oggi largamente sfruttati a scopi di guadagno. Dunque, le domande da porsi sono essenzialmente due: che cosa ha lasciato Marilyn al mondo contemporaneo? Qual è la sua eredità?

Nel primo capitolo la carriera dell'attrice viene posta sotto una lente d'ingrandimento al fine di presentare il soggetto dell'elaborato, per comprendere le dinamiche sociali e culturali dalla quale la diva proviene, che hanno contribuito alla creazione del fenomeno che l'ha caratterizzata e contraddistinta. Si è intenzionalmente voluto presentare Marilyn dal punto di vista professionale al fine di evitare speculazioni sulla vita privata, di cui se n'è sempre parlato abbondantemente e di cui ne esistono innumerevoli biografie. Tuttavia, talvolta è risultato necessario menzionare aspetti legati alla vita personale in quanto strettamente relazionati alla

carriera o all'argomento discusso. Inoltre, si mette in luce la rappresentazione dell'immagine della Monroe percepita non solo attraverso la cinematografia ma altresì nella cultura popolare. Il fenomeno Marilyn Monroe ha fatto anche da apripista ad una pratica estremamente in uso dalle attuali *celebrity* e non solo, ovvero l'autopromozione attraverso la creazione di un personaggio, plasmando la propria immagine e percezione di sé.

Nel secondo capitolo si analizzano i campi nei quali la figura della diva è stata presa maggiormente come modello d'ispirazione in seguito alla sua morte. Si considerano da esempio le Marilyn di Warhol nell'ambito dell'arte, che si contrappongono alla Marilyn di Yasumasa Morimura, il quale assumendone i panni, gioca con le questioni di genere. Nel campo della musica Elton John si ispira alla Monroe componendo un brano che celebra la vita e la carriera, ricordandola nel dualismo con Norma Jeane. Marilyn diviene il modello d'ispirazione principale per la costruzione del personaggio di Madonna, una devozione che viene portata quasi allo stremo. L'influenza della Monroe si segnala anche nel settore pubblicitario: viene scelto il suo volto per promuovere i tortellini di Giovanni Rana o la fragranza N° 5 di Chanel, tra gli altri. Marilyn è un'icona anche per le celebrità contemporanee: Kim Kardashian fa tutto ciò che è nelle sue possibilità per riuscire ad indossare un abito che ha vestito Marilyn nell'apparizione celebre durante i festeggiamenti del compleanno di John F. Kennedy, trascinando con sé un'ondata di critiche e clamore per aver presumibilmente profanato l'abito e per l'eccessiva perdita di peso in tempi piuttosto ridotti, per poterlo indossare. Kim, che può considerarsi la Marilyn del secolo corrente, non vuole rendere omaggio alla diva travestendosi come lei, vuole essere lei per una notte.

Il terzo capitolo analizza il diffuso fenomeno degli *impersonator*. Marilyn è ancora il simbolo della bellezza per l'eccellenza, anche nella contemporaneità e il web pullula di video e articoli che promettono di rivelare i segreti per poter assomigliare alla Monroe e le aziende produttrici di cosmetici colgono l'occasione per utilizzare il nome della diva al fine di promuovere i prodotti e conferire un'immagine sofisticata alle proprie produzioni. L'ambizione di poter apparire come la Monroe porta alcuni soggetti a svolgere la professione di imitatori, coinvolti per lo più ad eventi mondani e feste. Gli *impersonator* possono essere "affittati" per far rivivere l'epoca glamour hollywoodiana ai partecipanti. S'indaga quindi sulle ragioni che portano questi ultimi a desiderare di poter vivere attimi indimenticabili, seppur fittizi, con Marilyn. Tra le più celebri, emerge l'esperienza di Suzie Kennedy che non solo sfrutta la somiglianza per farne una professione ma sembra imitare altresì aspetti della biografia della Monroe. Si analizza poi il caso di Jasmine Chiswell, divenuta star del web grazie alla

produzione di contenuti incentrati sulla sua vita all'interno di una delle case appartenute alla Monroe, con l'aggiunta di un'estrema similarità con quest'ultima nell'aspetto e nel modo di atteggiarsi. Con l'aumentare dei follower, i contenuti della *creator* iniziano ad insospettire i fan della Monroe, che dubitano della sua onestà e cercano di smascherare il personaggio che la Chiswell ha architettato ad arte e che sembra aver preso il sopravvento, facendo vacillare sempre più il confine tra ossessione e omaggio.

Nel quarto e ultimo capitolo si sviluppa, invece, l'idea dell'ossessione nei confronti di Marilyn Monroe sotto il punto di vista del collezionismo. Il feticcio per la sua figura, già preannunciato nei capitoli precedenti, si esprime qui con il desiderio di collezionare quanti più oggetti legati alla diva, finiti tutti all'asta. Si indaga sul significato antropologico e psicanalitico del fenomeno del collezionismo e si fa la conoscenza del più grande collezionista di Marilyn, Scott Fortner. Infine, si dimostra come le comunità di fan e non solo sembrano voler rendere la Monroe immortale attraverso il fenomeno del *dark tourism*, che, come è stato possibile analizzare, diventa spesso sinonimo di guadagno, ancora una volta facendo oscillare il confine tra l'intenzione di rendere omaggio e lo sfruttamento economico della sua figura.

Capitolo 1

Marlyn Monroe, il fenomeno

1.1 Nascita di un'icona

Tutti conoscono Marilyn Monroe, è quello che accade quando si ha a che fare con la più grande icona di tutti i tempi. Amori tormentati, scandali, dipendenze e un'infanzia traumatica sono gli elementi su cui tutte le biografie della diva fanno leva, in quanto vanno a costituire gran parte di quello che è stata Marilyn e risultano indubbiamente accattivanti agli occhi di qualsiasi lettore. Tuttavia, in questo caso si vuole compiere un percorso che permetta di cogliere per lo più la carriera della Monroe, funzionale a comprendere il processo di transizione da Norma Jeane a Marilyn Monroe.

La diciannovenne Norma Jeane Baker proviene da un contesto familiare piuttosto umile e problematico, che la spinge a lavorare in una fabbrica di armamenti per potersi guadagnare da vivere.¹ In questa fase Hollywood è per lei ancora un sogno lontano, un mondo che Norma Jeane conosce sin da bambina. La madre, infatti, è montatrice di pellicole alla *Consolidated Film Industries* e un'amica di quest'ultima, alla quale viene successivamente data in affido lavora come archivista alla *Columbia*.² Norma Jeane trascorre parte della sua infanzia all'orfanotrofio e quando non riesce a dormire guarda sognante dalla finestra la torre dell'*RKO*, il cinema è il suo rifugio, una speranza alla quale aggrapparsi nei momenti bui.³ La bellezza di Norma Jeane è notevole già da giovanissima, al punto che, quando il fotografo David Conover⁴ si reca nell'officina nella quale lavora per realizzare un servizio fotografico destinato all'esercito, non può fare altro che esortare la giovane alla carriera da fotomodella.⁵ Norma Jeane è perfetta per incarnare il nuovo ideale di bellezza dell'America postbellica: è in salute e sorridente, una vera ragazza della porta accanto.⁶ Per Norma Jeane questa non è altro che

¹ Muscio Giuliana, "La guerra di Marilyn: da starlet a produttrice indipendente", in Carluccio Giulia, Pierini Mariapaola (a cura di), *Miti di oggi. L'immagine di Marilyn*, Kaplan, 2015 p. 97

² Muscio G., "*Marilyn Monroe, el mayor simbolo sexual del siglo XX*", Mondadori, 2004 p. 15

³ Ivi p. 17

⁴ Amadio Ginevra, "Una Pin-Up chiamata Marilyn", in *Frammenti Rivista*, 2017 <https://www.frammentirivista.it/pin-chiamata-marilyn/>

⁵ Muscio G., "La guerra di Marilyn: da starlet a produttrice indipendente", in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op. cit.*, p. 97

⁶ Muscio G., *op. cit.*, pp. 19-22

un'occasione per racimolare più facilmente denaro rispetto al lavoro in fabbrica e, così, entra a far parte dell'agenzia *Blue Book Models*, imparando i segreti del mestiere.⁷ Le insegnano a camminare, ad assumere una postura corretta e si prendono cura della sua immagine, modificando il castano ramato dei suoi capelli naturali in quello che è diventato il suo caratteristico biondo platino.⁸ Una tinta che non viene scelta casualmente: tra gli anni Quaranta e Cinquanta, infatti, il biondo era un colore molto in voga tra le star; veniva associato alla purezza, caratteristica che le donne dell'epoca dovevano possedere.⁹ Norma Jeane veste i panni della pin up, posa per 10 dollari all'ora, fondamentali per potersi pagare l'affitto della stanza 334 all'interno dell'*Hollywood Studio Club*, dormitorio di molte starlette del tempo.¹⁰ A metà degli anni Quaranta realizza una moltitudine di scatti e copertine, una delle quali giunge tra le mani di Ben Lyon, talent scout per la *20th Century Fox*.¹¹ Il provino va benissimo in quanto non prevede parti di recitazione, infatti, quando Norma Jeane si emoziona, balbetta.¹² Nel 1946 ottiene quindi un contratto di sei mesi dalla cifra di 75 dollari a settimana¹³: la figura di Norma Jeane è in una fase di metamorfosi. Da questo momento in poi il suo nome anagrafico, poco commerciale, viene modificato da Lyon.¹⁴ Nasce così Marilyn Monroe, riprendendo il cognome della madre e il nome di Marilyn Miller, star bionda di Broadway.¹⁵ È il primo contratto di Marilyn come attrice; tuttavia, i fasti del glamour hollywoodiano sono ancora lontani, il guadagno è misero e lo Studio le riserva solo qualche comparsata e un ruolo neanche accreditato.¹⁶ Il contratto non le viene rinnovato, ma questi primi lavori di scarso successo offrono a Marilyn l'opportunità di accedere alle feste esclusive dei produttori.¹⁷ Una di queste occasioni le si rivela fortunata: Joe Schenck, storico produttore cinematografico, la presenta alla *Columbia* e lei ottiene un nuovo contratto.¹⁸ È il 1948 e la Monroe è instancabile, studia tutte le discipline dello spettacolo e alla *Columbia* incontra Natasha Lytess, che diventa la sua

⁷ Ibidem

⁸ Ibidem

⁹ Ibidem

¹⁰ Amadio G., *op. cit.*

¹¹ Amadio G., "Da Norma Jeane Baker a Marilyn Monroe", in *Frammenti Rivista*, 2016 <https://www.frammentirivista.it/norma-jeane-baker-marilyn-monroe/>

¹² Muscio G., *op. cit.* p. 23

¹³ Muscio G., "La guerra di Marilyn: da starlet a produttrice indipendente", in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op. cit.*, p. 97

¹⁴ Amadio G. 2, *op. cit.*

¹⁵ Ibidem

¹⁶ Muscio G., "La guerra di Marilyn: da starlet a produttrice indipendente", in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op. cit.*, p. 97

¹⁷ Ibidem

¹⁸ Ibidem

insegnante di recitazione.¹⁹ Natasha è molto più di un'insegnante per Marilyn, è la sua guida e ha un ruolo altrettanto rilevante nella sua vita privata, avendo salvato la diva da tentativi di suicidio.²⁰ Gli sforzi della Monroe però non sembrano sufficienti, il contratto alla Columbia non le viene rinnovato e Marilyn continua a mantenersi tra lavori come fotomodella e piccole parti non particolarmente rilevanti agli occhi dei produttori.²¹ È grazie al ruolo di Angela in *The Asphalt Jungle* e una piccola parte in *All About Eve* che Marilyn si fa notare dalla *Fox*, la quale nel 1950 le offre un contratto di sette anni.²² L'attrice viene indirizzata verso il coach di recitazione Michael Chekhov, pur continuando a frequentare la Lytess segretamente, ma "la sua carriera non decolla" ancora.²³ Marilyn si ritrova a dover poi fare i conti con uno scandalo dal quale la *Fox* le suggerisce di prendere le distanze.²⁴ La Monroe, infatti, nel 1949 scatta per Tom Kelley una serie di immagini di nudo e mentre il nome di Marilyn inizia progressivamente a farsi strada nella cinematografia, l'attenzione sull'artista cresce, al punto che queste immagini escono allo scoperto.²⁵ Nonostante i consigli dello Studio, Marilyn non s'intimorisce e ammette la realizzazione di quelle fotografie: «...sì, sono io la bionda nuda del calendario²⁶» e non si preoccupa neppure di riconoscere di averlo fatto perché con quei 50 dollari guadagnati, avrebbe pagato la riparazione della sua automobile, fondamentale per lavorare a Los Angeles.²⁷ Ai media la sua spontaneità piace e il pubblico empatizza con lei provocando una ristampa immediata del calendario.²⁸ Le foto raggiungono ufficialmente la notorietà per mano di Hugh Hefner che nel 1953 ne acquista i diritti pubblicandole nella prima edizione di *Playboy*.²⁹ Quest'espedito, se per la *Fox* si presenta apparentemente come un ostacolo, Marilyn si dimostra capace di sfruttarlo per aumentare la sua fama: è il momento in cui la sua carriera prende il volo. Nel 1952 Marilyn Monroe recita in *Niagara* il ruolo di una donna che trama l'omicidio del marito.³⁰ Una pellicola che fa indignare le femministe per la recitazione troppo

¹⁹ Jandelli Cristina, "Sulla recitazione di Marilyn Monroe. La recita della seduzione", in *Acting Archives Review*, 2013, p. 67

²⁰ Muscio G., *op.cit.* p. 31

²¹ Muscio G., "La guerra di Marilyn: da starlet a produttrice indipendente", in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op. cit.*, p. 98

²² *Ibidem*

²³ Muscio G., "La guerra di Marilyn: da starlet a produttrice indipendente", in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op. cit.*, p. 98

²⁴ *Ivi* p. 99

²⁵ *Ivi* p. 98

²⁶ Deravignone Luca, "Marilyn: la foto che fece nascere un mito" in *CLAN*, 2020 <https://www.collettivoclan.it/la-fotocosa-del-giorno-marilyn-la-foto-che-fece-nascere-un-mito/>

²⁷ Muscio G., "La guerra di Marilyn: da starlet a produttrice indipendente", in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op. cit.*, p. 98

²⁸ *Ivi* p. 99

²⁹ Deravignone L., *op.cit.*

³⁰ Muscio G., *op.cit.*, p. 35

sensuale dell'attrice.³¹ Tuttavia, il film è un successo e segna un punto di svolta nella carriera della Monroe, facendo quintuplicare le vendite alla *Fox*.³² Siamo nel pieno del cinema del dopoguerra, che vede una forte scarsità degli ingressi in sala. Giuliana Muscio sostiene che Marilyn, con sensualità, talento e una buona dose di innocenza infantile, abbia salvato Hollywood.³³ Successivamente vediamo Marilyn prendere parte alla commedia-musical *Gentlemen Prefer Blondes* interpretando il personaggio di una *gold digger*, Lorelei, consolidando così la sua capacità di interpretare ruoli che uniscono perfettamente sex appeal e autoironia.³⁴ Nel 1953, sulla falsa riga del personaggio di Lorelei, interpreta Pola in *How To Marry a Millionaire* e nello stesso anno e per gli anni successivi viene definita come la “diva di maggior rendimento commerciale”.³⁵ Il personaggio di Pola, seppur molto simile a quello di Lorelei, aggiunge un livello di complessità maggiore. La sensualissima *gold digger* è considerevolmente miope, elemento che rende il personaggio altrettanto ironico e che per la prima volta si avvicina anche al pubblico femminile, il quale coglie questa piccola sfumatura come un elemento che la riconduce alla sfera delle donne ordinarie. È proprio la percezione di una diva imperfetta a renderla magnetica agli occhi del pubblico. L'ironia con la quale si prende gioco della sua sensualità e del suo corpo, i suoi “complessi di inferiorità” che la portano a rinchiudersi nel camerino perché in preda all'ansia, rendono Marilyn bellissima ma umana.³⁶ Il pubblico, soprattutto quello maschile, ne è ancora più attratto perché la percepisce somigliante alle donne comuni e quindi più facilmente raggiungibile.³⁷ Nonostante gli enormi successi di questo periodo, il lungo contratto con la Fox non si rivela per nulla vantaggioso per Marilyn. Se da *Gentlemen Prefer Blondes*, la collega e amica Jane Russell guadagna 100 mila dollari, Marilyn ne guadagna solo 18 mila.³⁸ Inoltre, i ruoli assegnatole iniziano a starle stretti e sono sempre gli stessi: la cantante, la ballerina, la modella, la svampita, contribuendo semplicemente ad alimentare lo stereotipo di una donna superficiale.³⁹ Nel 1953 a Marilyn viene proposto l'ennesimo ruolo di cantante/ballerina in una commedia musicale, *The Girl In Pink Tights*; le sue richieste di recitare in ruoli drammatici non vengono ascoltate e il produttore Darryl Zanuck non è pronto a rinegoziare il contratto né a rivedere il cachet della diva. Marilyn non ci sta e

³¹ Ibidem

³² Ibidem

³³ Muscio G., *op.cit.*, p. 38

³⁴ Muscio G., “La guerra di Marilyn: da starlet a produttrice indipendente”, in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op. cit.*, p. 100

³⁵ Ibidem

³⁶ Prono Franco, “Note su Marilyn e la fotografia” in Carluccio G. (a cura di), *La Bellezza di Marilyn*, Kaplan, 2006 p. 94

³⁷ Ibidem

³⁸ Ibidem

³⁹ Ibidem

viene sospesa per tre mesi.⁴⁰ Rifiutare un ruolo, all'epoca, è una scelta estremamente coraggiosa per un'attrice e si tratta di un segnale di cambiamento, almeno in parte. La *Fox* cede così ad alcune richieste di Marilyn, come ottenere uno stipendio più alto o cessare il rapporto di esclusività tra l'attrice e lo Studio.⁴¹ Nel 1953 per la *Fox* Marilyn recita in *The Seven Year Itch*, ma lo Studio avvia una campagna pubblicitaria, sfortunatamente a discapito della diva, “fornendo alla stampa pettegolezzi e informazioni sulle riprese” che contribuiscono a segnare la fine del matrimonio con Joe Di Maggio.⁴² L'evento segna una nuova fase nella vita di Marilyn, che decide di trasferirsi a New York.⁴³ Qui viene a contatto con l'*Actors' Studio*, desiderosa di essere apprezzata non solo per la sua bellezza ma anche per la sua bravura⁴⁴. Sfidando l'industria hollywoodiana, l'attrice fonda una propria casa di produzione, interrompendo definitivamente il contratto con la *Fox*.⁴⁵ Da questo momento in poi le figure di Lee e Paula Strasberg risultano fondamentali per la vita e la carriera di Marilyn, la quale non si separa mai da loro, costantemente presenti sul set e fautori di un rapporto di dipendenza reciproca.⁴⁶ Marilyn a New York si sente perfettamente a suo agio, non viene facilmente riconosciuta e le bastano un foulard con un paio di occhiali da sole per camminare indisturbata per le strade della Grande Mela.⁴⁷ Per Marilyn questa è una vittoria, soprattutto perché la *Fox* perdendo la sua star di punta, si vede costretta a ritornare nuovamente sui suoi passi e a rinegoziare il contratto.⁴⁸ La *Fox* permette alla Monroe di poter realizzare un film prodotto dalla *Marilyn Monroe Production* per ogni film realizzato con la *Fox*.⁴⁹ Nel 1956 Marilyn gira *Bus Stop*, interpretando ancora una volta il ruolo di una cantante, ma le viene destinato un monologo molto intimo che le offre la possibilità di dimostrare il suo talento e rendere profondo il personaggio.⁵⁰ È una sfida per Marilyn, conosciuta per memorizzare con difficoltà le battute, ma l'attrice vuole realizzare il monologo in un unico piano sequenza, mantenendo le piccole esitazioni o sbavature che avrebbero reso più realistica la scena.⁵¹ La *Fox* taglia tutta la sequenza

⁴⁰ Snaith Holley, “No Dumb Blonde: Marilyn Monroe’s Bold Battle With Fox Studios”, in *History of Yesterday*, 2020 https://historyofyesterday.com/no-dumb-blonde-marilyn-monroes-bold-battle-with-fox-studios/?utm_content=cmp-true

⁴¹ Palomar Aitana S., “Quando Marilyn Monroe sfidò l’industria di Hollywood”, in *Storica National Geographic*, 2023 https://www.storicang.it/a/quando-marilyn-monroe-sfido-lindustria-di-hollywood_16196

⁴² Muscio G., “La guerra di Marilyn: da starlet a produttrice indipendente”, in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op. cit.*, p. 100

⁴³ Palomar A. S., *op. cit.*

⁴⁴ *Ibidem*

⁴⁵ *Ibidem*

⁴⁶ Muscio G. *op.cit.*, p. 68

⁴⁷ *Ivi* p. 51

⁴⁸ Snaith H. *op.cit*

⁴⁹ *Ibidem*

⁵⁰ Muscio G. *op.cit.*, p. 54

⁵¹ *Ibidem*

per ragioni di eccessiva lunghezza della pellicola e Marilyn, convinta di aver perso l'opportunità di vincere l'*Oscar*, non perdonerà mai lo studio per questa scelta.⁵² Con *la Marilyn Monroe Production* la diva detiene il 51% delle azioni e insieme al socio Milton Greene, che ne possiede la restante parte⁵³, realizza il suo primo ed unico film come produttrice, *The Prince and the Showgirl*.⁵⁴ Le turbolenze che Marilyn vive in questo periodo nella vita personale vanno a ripercuotersi anche su quella professionale, ma non si ferma mai continuando a lavorare ad un film dopo l'altro fino ad ottenere il *Golden Globe* per il ruolo di Sugar in *Someone Like It Hot*⁵⁵. La *Fox* sfrutta questo suo momento di estrema popolarità e nonostante l'attrice non sia psicologicamente in grado di continuare a lavorare, porta a termine il suo impegno con *Let's Make Love* ed inizia subito dopo le riprese de *The Misfits*⁵⁶. Negli anni Sessanta lo Studio è sul baratro: Marilyn continua a produrre scandali, il legame con J.F Kennedy è solo l'ultimo in ordine cronologico e si ritrovano a dover fare i conti con un enorme fallimento come quello di *Cleopatra*.⁵⁷ Per l'ennesima volta la *Fox* sospende il contratto con l'attrice che nel frattempo sta lavorando a *Something's Got To Give*, dove per la prima volta le viene assegnato il ruolo di una madre, ma il regista di Dean Martin si rifiuta di sostituire Marilyn.⁵⁸ La *Fox* ci ripensa per l'ennesima volta, ma Marilyn Monroe nella notte tra il 4 e il 5 agosto del 1962 viene ritrovata senza vita nella sua dimora di Los Angeles.⁵⁹

Marilyn lascia il mondo con le immagini celebri del suo corpo nudo nella pellicola di Martin, un simbolo che apre le porte all'imminente epoca del femminismo e della rivoluzione sessuale.⁶⁰ La notizia della sua morte misteriosa è una delle prime ad essere diffusa in tempo reale in tutto il mondo:⁶¹ è scomparsa una diva, ma il fenomeno è destinato a durare per sempre. Nasce così un mito: la morte prematura ed improvvisa spalanca ad uno scenario infinito di domande, tra fascinazione e cospirazioni. È la creazione di una leggenda, che come se rimanesse congelata nel tempo è destinata ad avere per sempre 36 anni, contribuendo alla santificazione di quella che viene ricordata come la più grande icona di tutti i tempi.⁶²

⁵² Ibidem

⁵³ Palomar A. S., *op. cit.*

⁵⁴ Muscio G., "La guerra di Marilyn: da starlet a produttrice indipendente", in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op. cit.*, p. 101

⁵⁵ Ivi p. 102

⁵⁶ Ibidem

⁵⁷ Ivi p. 103

⁵⁸ Ibidem

⁵⁹ Ibidem

⁶⁰ Muscio G., *op.cit.* p. 11

⁶¹ Prono F., "Note su Marilyn e la fotografia" in Carluccio G. (a cura di), *op.cit.*, p. 100

⁶² Muscio G., *op.cit.*, 80

1.2 La rappresentazione di Marilyn Monroe

L'immagine di Marilyn Monroe che si è consolidata nel corso degli anni è quella della sensuale bionda stupida a causa dei personaggi che l'attrice interpreta: donne vulnerabili, disinibite, attraenti e apparentemente superficiali.⁶³ Inoltre, le travagliate vicissitudini della vita privata non fanno altro che rafforzarne lo stereotipo.⁶⁴ Marilyn però gioca col personaggio della *dumb blonde*. Se inizialmente interpretare determinati ruoli le è fondamentale per potersi affermare nel mondo del cinema, nei ruoli da protagonista la Monroe si appropria dello stesso stereotipo, reinterpretandolo. La *dumb blonde* di Marilyn non è più stupida ma recita come tale, avvicinandosi ad atteggiamenti piuttosto infantili.⁶⁵ È come se la diva si liberi da un'etichetta che oramai le sta troppo stretta, partendo proprio dalla parodia di quest'ultima. Marilyn è diventata in questo modo il simbolo di un'immagine stereotipata che è in grado di gestire mitigandola con una spiccata comicità.⁶⁶ L'attrice gioca con la propria immagine, consapevole che interpretare una *dumb blonde* ha un doppio effetto sugli spettatori: da una parte il suo atteggiamento consolida l'ego del pubblico maschile e dall'altra parte fa credere alle donne di essere più intelligenti di lei. Gli uomini attraverso Marilyn sognano donne innocenti ma al contempo disinibite, il lato puerile dell'attrice permette al pubblico maschile di sentirsi in dovere di proteggere la donna indifesa.⁶⁷ D'altro canto, Marilyn è per le donne una rivale, il riflesso del timore consolidato del genere femminile di essere destinate a essere percepite come vulnerabili o poco serie.⁶⁸

A proposito del personaggio della *dumb blonde* Marilyn afferma:

La colpa è dei ruoli che interpreto. Se devo fare il ruolo di una ragazza stupida e fare domande stupide, non ho altra scelta. Cosa dovrei fare, avere un aspetto intelligente?⁶⁹

In un periodo nel quale le dive possiedono un'affermata componente maschile, si pensi a Greta Garbo o alla Dietrich e gli uomini si sentono quasi minacciati da figure che vogliono porsi al loro livello, Marilyn si afferma offrendo una sensualità estrema che favorisce la propria

⁶³ De Martini Roberto, "Alice allo specchio: la Marilyn di Miller", in Carluccio G. (a cura di), *op.cit.*, p. 63

⁶⁴ Ibidem

⁶⁵ Jandelli C., *op. cit.*, p. 72

⁶⁶ Livio Gigi, Pierini Mariapaola, "Marilyn fenomeno", in Carluccio G. (a cura di), *op.cit.* p. 108

⁶⁷ Ivi p. 79

⁶⁸ Ivi p. 79

⁶⁹ Ivi p. 65

disponibilità verso il mondo maschile⁷⁰. Il cinema ha alimentato e creato lo stereotipo di *dumb blonde* presentando l'attrice sullo schermo attraverso inquadrature distanziate che risaltano il suo corpo e le sue forme⁷¹. Pur indossando abiti più stretti e giocando con la propria fisicità prorompente, Marilyn vuole costruirsi l'immagine di donna sexy ed intelligente⁷². Le frequentazioni con gli uomini dell'industria cinematografica la portano a confrontarsi con la sua mancanza di cultura dovuta all'impossibilità di completare il ciclo di studi e all'aver basato i suoi lavori sull'aspetto fisico⁷³. Marilyn si iscrive così ai corsi serali di arte e letteratura all'Università della Columbia, ma quando inizia ad essere riconosciuta dai suoi compagni, è costretta ad abbandonare⁷⁴. Cerca quindi di sopperire alle sue mancanze immergendosi nella lettura, che conduce in modo disordinato, passando dalle poesie ai saggi⁷⁵. Sono celebri le immagini di Eve Arnold che la ritraggono nel 1955 leggere l'Ulisse di Joyce. Il 7 aprile del 1952 realizza una lunga serie di scatti per Philippe Halsman, pubblicati nella rivista *Life*, totalmente immersa nella lettura (vedi figura 1).⁷⁶ Sono immagini che però non sortiscono l'effetto desiderato da Marilyn, si tratta infatti di fotografie in posa, costruite, dove l'unione tra mente e corpo risulta poco credibile per l'epoca.⁷⁷

1.3 Il *personal branding*

Alla luce di quanto analizzato, emerge come Marilyn Monroe possa essere considerata una delle pioniere del *personal branding*. Il fenomeno fa riferimento ad un insieme di strategie di marketing con lo scopo di promuovere sé stessi.⁷⁸ Ad oggi, l'uso di internet e le numerose piattaforme nelle quali siamo quotidianamente immersi incentivano gli utenti, più o meno celebri, a conferire una certa importanza a come l'individuo si presenta e mostra ai propri follower o ad un pubblico. Nel mondo offline, la diva per eccellenza ha costruito la propria carriera sulle fondamenta stabilite dal *personal branding*, creando il personaggio di Marilyn Monroe attraverso il *brand naming* ovvero la scelta di un nome d'arte che conferisce un'idea d'immagine maggiormente sensuale; vi sono poi tracce di *skill training* attraverso lo studio accurato e il costante lavoro su di sé per migliorare sempre più le abilità recitative. Rilevante è,

⁷⁰ Pravadelli Veronica, "Monroe, Russell e le altre. Sul rapporto tra Marilyn e le donne", in Carluccio G. (a cura di), *op.cit* p. 148

⁷¹ Jandelli C., *op.cit.* p. 65

⁷² Ibidem

⁷³ Muscio G., *op.cit.* p. 30

⁷⁴ Ibidem

⁷⁵ Ibidem

⁷⁶ Jandelli C., *op.cit.* p. 65

⁷⁷ Ibidem

⁷⁸ Rossi Sofia, "Il personal branding delle celebrità: da Marilyn Monroe alle Kardashian", in *smarTalks*, 2023 <https://www.smartalks.it/blog/branding/personal-branding-celebrita/>

inoltre, la parte di *personal brand image* rafforzata grazie alla modificazione del look, più attraente e immediatamente riconoscibile a distanza di tempo e del suo aspetto fisico con piccoli interventi di chirurgia plastica.⁷⁹ Ad oggi il personal branding è una pratica estremamente diffusa e comune che non si limita solo agli influencer ma anche una piccolissima realtà imprenditoriale può utilizzare i propri canali social per autopromuoversi. Si può quindi affermare che Marilyn abbia aperto una strada largamente sfruttata dalle celebrità contemporanee. Ne è simbolo Kim Kardashian, famosa per essere famosa che, non avendo alcun tipo di talento, è riuscita a fare di sé stessa un brand e a permettere che le sorelle potessero vivere del suo successo riflesso e fare della propria immagine un prodotto.⁸⁰

⁷⁹ Apadula Marco, “Quando il personal Branding uccide”, in *Linkedin*, 2015 <https://www.linkedin.com/pulse/quando-il-personal-branding-uccide-marco-apadula/?originalSubdomain=it>

⁸⁰ Rossi S., *op.cit.*

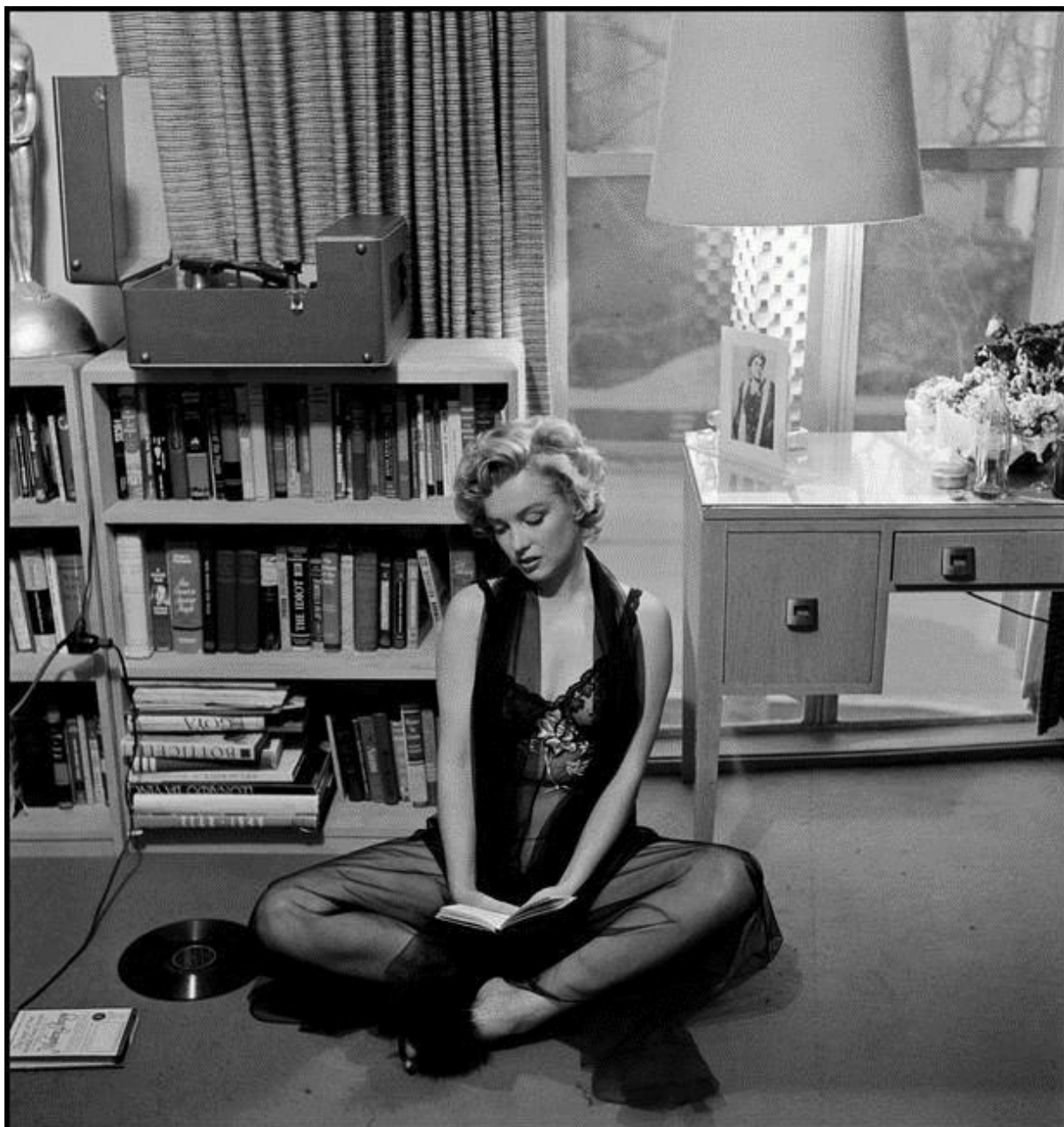


Figura 1

⁸¹ Fonte: <https://www.magnumphotos.com/arts-culture/cinema/celebrating-marilyn/>

Capitolo 2

Dopo il 5 agosto 1962: Marilyn Monroe nella cultura di massa

2.1 Nell'arte

All'indomani della morte di Marilyn, si assiste alla diffusione senza eguali delle immagini della drammatica nottata. Le speculazioni sulla vita privata di Marilyn non terminano con la sua scomparsa, ma iniziano proprio in questo momento. Non è difficile immaginare come tutto il mondo accolga l'annuncio con stupore e curiosità, alimentata dalla spropositata diffusione delle fotografie dell'evento. Veniamo catapultati nella camera da letto della più grande diva mai esistita, eppure ciò che la stampa mostra non è esattamente quello che il pubblico si aspetta. La stanza è in subbuglio, spoglia, e Marilyn, riversa sul letto, è irriconoscibile. Non c'è nulla di glamour, lussuoso e patinato nello scenario che i media descrivono attraverso le immagini di quella notte. Il portato dell'evento travolge anche il maggior esponente della Pop Art, Andy Warhol, che prende come riferimento per una sua opera uno scatto promozionale di Gene Korman per la pellicola *Niagara*⁸². La foto scelta rappresenta Marilyn Monroe nella sua essenza, malgrado il tragico epilogo: l'attrice posa sorridente davanti all'obiettivo con trucco e capelli perfetti. Una maschera, forse, che l'attrice sapeva indossare perfettamente e che male si sposa con il tragico evento che l'ha colpita. Warhol vuole ricordarla così: come il personaggio e non la persona, riducendola ad un cartellone pubblicitario qualunque, esprimendo l'essenza dei lavori dell'artista. Warhol, dell'immagine a mezzo busto ne isola il volto, accendendolo con un tripudio di colori acidi che si ispirano al monoscopio delle apparecchiature televisive.⁸³ I capelli diventano gialli, la pelle di un rosa innaturale, il make-up viene caricato con l'azzurro sulle palpebre e il rosso delle labbra. *The Marilyn Diptych* (1962) si sviluppa su due pannelli che vedono la ripetizione sistematica del ritratto della diva, il quale attraverso la dissolvenza gradualmente muta nei colori, tornando al bianco e nero dell'immagine originale che sembra quasi svanire dalla tela. Attraverso la meccanica ripetizione, Warhol rappresenta la pervasività di Marilyn sui media del momento, creando un

⁸² Pincio Tommaso, "About a Painting: della Marilyn di Willelm de Kooning", in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op. cit.*, p. 21

⁸³ Senaldi Marco, "La Marilyn immaginaria", in Carluccio G. (a cura di), *op. cit.*, p. 44

ponte tra la vita e la morte.⁸⁴ È proprio attraverso il bombardamento delle immagini, nella società dei consumi che l'individuo vive uno stato di assuefazione, la morte suscita sgomento inizialmente ma poi diventa solo una delle tante notizie del giorno.⁸⁵ Andy Warhol utilizza la medesima immagine di Marilyn per realizzare altre opere, contribuendo a rendere quel volto immortale: una moderna Monna Lisa con un caratteristico sorriso accennato. Nell'anno della morte dell'attrice, il pittore statunitense realizza altresì *Gold Marilyn Monroe*: questa volta l'immagine di Marilyn è al centro di un grande pannello color oro, quasi inghiottita dall'opulenza del colore che ricorda il lusso sfrenato hollywoodiano. Come sottolineano gli storici d'arte Beth Harris e Steven Zuckor, Warhol attraverso l'uso spropositato del colore oro e collocando l'immagine al centro del quadro, sembra ispirarsi alle icone religiose bizantine⁸⁶. Marilyn nella cultura di massa prende così il posto di Maria Vergine: è a tutti gli effetti un'icona, da idolatrare come una divinità; e se anche qualcuno ha cercato di spararle, l'opera *Shot Sage Blue Marilyn* (vedi figura 2) è stata venduta all'asta in soli 4 minuti per 195 milioni di dollari nel 2022 divenendo il dipinto più caro realizzato nel Novecento.⁸⁷ Si tratta di una serie di quattro ritratti su sfondi dai colori diversi il cui nome deriva dalla vicenda che le coinvolge.⁸⁸ L'artista Dorothy Podber chiese ad Andy Warhol di poterlo fotografare, ponendogli la domanda: «Can I shoot you?» con un gioco di parole che in inglese ha il duplice significato di sparare e fotografare.⁸⁹ La Podber si reca così nello studio di Warhol e il giorno dopo spara colpi di rivoltella alle sue tele.⁹⁰ La Pop Art, con la sua freddezza impersonale, congela per sempre l'immagine di Marilyn Monroe. Le opere di Warhol sono divenute iconiche, al punto che “risulta impossibile dipingere Marilyn dopo Warhol”.⁹¹ La tesi è dimostrata dal lavoro del 1997 dell'artista Yasumasa Morimura: il giapponese lavora con le immagini di Marilyn Monroe e con il famoso scatto preso come modello da Warhol, compiendo però un ulteriore passo in avanti. Morimura non dipinge ma lavora con le fotografie, le impersona. Nato ad Osaka, cresce in una tradizionale famiglia giapponese e, affascinato dalla cultura e dall'arte occidentale vuole conoscerle più da vicino, entrandovici all'interno, divenendone direttamente il soggetto.⁹²

⁸⁴ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=4KEvVy1ue8U&t=85s>

⁸⁵ Pincio T., in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op. cit.*, p.21

⁸⁶ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=IXfzq27fGvU>

⁸⁷ Berretta Andrea, “Il dipinto del Novecento più caro al mondo è la Marilyn Monroe di Andy Warhol” in *Picame*, 2022 <https://www.picamemag.com/marilyn-monroe-andy-warhol/>

⁸⁸ Ibidem

⁸⁹ Ibidem

⁹⁰ Ibidem

⁹¹ Pincio T., in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op. cit.*, p.21

⁹² Rosen Miss, “The Japanese artist putting himself in the world's most famous art works”, in *DAZED*, 2018 <https://www.dazeddigital.com/art-photography/article/42183/1/yasumasa-morimura-japanese-artist-icons-art-history-ego-obscura>

Morimura ne diventa così il protagonista, è Marilyn Monroe nel già citato ritratto in Niagara. La sua tecnica è quella della personificazione: si traveste, si trucca e pettina, si atteggia e posa come la diva.⁹³ Rappresenta concretamente l'identificazione nel personaggio della Monroe, il sogno di essere un mito, quasi in modo ossessivo, vista l'estrema cura che Morimura ripone nell'assumere le sembianze dell'attrice.⁹⁴ L'artista si spinge oltre giocando con il genere binario, come un *cross dresser* veste i panni della donna per l'eccellenza, prendendosi gioco dello sguardo del pubblico maschile, che con *Self Portrait/After Marilyn Monroe* (vedi figura 3) viene destabilizzato perché convinto di trovarsi dinanzi alla donna più sexy del pianeta, ma ciò che osservano con sguardo languido è l'immagine di un uomo.

95

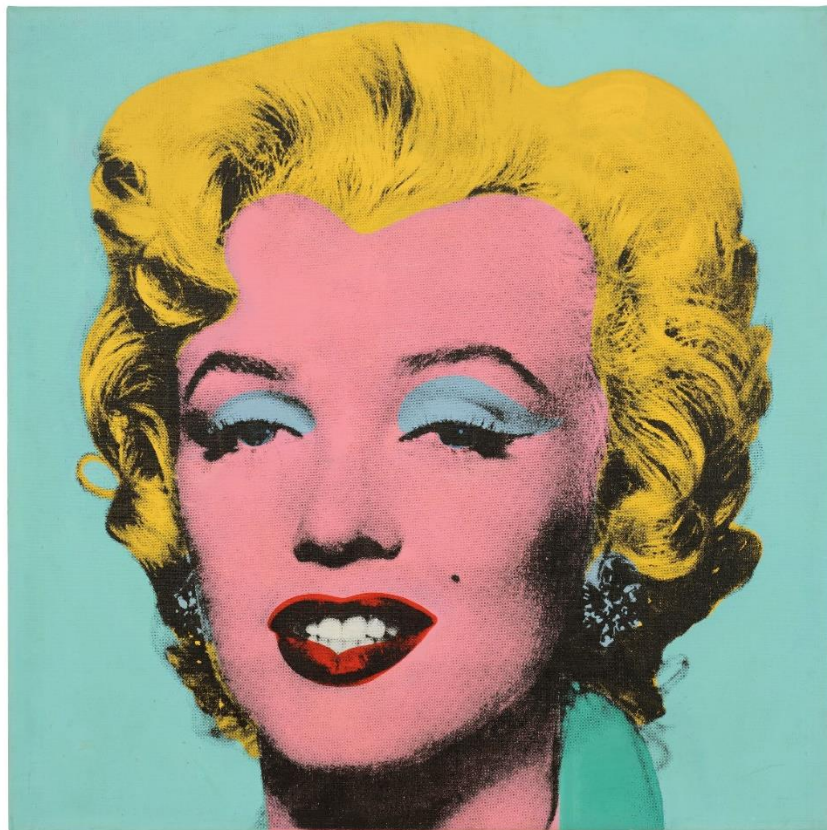


Figura 2

⁹³ Senaldi M., "La Marilyn immaginaria", in Carluccio G. (a cura di), *op.cit.*, p. 56

⁹⁴ Ibidem

⁹⁵ Fonte: <https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/mercato/2022/03/la-storia-della-pop-art-in-asta-da-christies-top-lot-una-famosa-marilyn-di-warhol/>



Figura 3

2.2 Nella musica

Marilyn Monroe e la musica sono due universi più vicini di quanto si possa pensare: l'attrice, infatti, ha spesso vestito i panni della cantante in modo brillante. Marilyn studia musica sin dalla tenera età, sviluppando un gusto musicale personale e raffinato⁹⁷ e rifiuta il doppiaggio nelle scene cantate, pratica invece usuale all'epoca.⁹⁸ Le canzoni interpretate dalla Monroe al cinema diventano dei successi e la sua immagine viene, quindi, associata con facilità a brani come *Bye Bye Baby* o *Diamonds Are A Girl's Bestfriend*, quest'ultima oggetto di innumerevoli reinterpretazioni.⁹⁹

⁹⁶ Fonte: <https://www.sartle.com/artwork/self-portrait-b-w-after-marilyn-monroe-yasumasa-morimura>

⁹⁷ Marilyn era una grande fan di Ella Fitzgerald e contribuì al lancio della sua carriera. Nel 1954 alla cantante afroamericana venne vietato di esibirsi al celebre locale Mocambo solo per questioni razziali. La Monroe propose al gestore del locale di sedersi in prima fila per sette giorni se avesse fatto cantare Ella. [Miraglia Marialuisa, "Quando Marilyn Monroe divenne amica di Ella Fitzgerald", in *Stone Music*, 2020 <https://stonemusic.it/34956/quando-marilyn-monroe-divenne-amica-di-ella-fitzgerald/>]

⁹⁸ Fabbri Franco, "L'immagine e il mito di Marilyn Monroe nella popular music", in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op.cit.*, p. 48

⁹⁹ Ivi p. 49

«Goodbye Norma Jeane [...] your candle burned out long before, your legend ever did», Elton John rende omaggio alla scomparsa di Marilyn Monroe con la canzone *Candle in The Wind*, scritta a quattro mani con Bernie Taupin.¹⁰⁰ Il brano, del 1973, ripercorre alcune fasi determinanti della vita di Marilyn, narrandone in ordine cronologico gli eventi. Il singolo si apre dando l'addio a Norma Jeane, sottolineando come sia riuscita a mantenere l'integrità nonostante abbia vissuto attorniata dai paparazzi che non le hanno dato pace nemmeno dopo la morte. Taupin e John paragonano la Monroe ad una "candela nel vento", a segnalare la sua esistenza vulnerabile ma la grandezza della diva è tale che, nonostante la scomparsa, il suo nome, il suo volto e il suo mito vivranno per sempre. La Monroe è qui ricordata come una vittima del sistema hollywoodiano, creata e distrutta dallo stesso. Elton John commemora Norma Jeane, ricordandoci che prima di essere sex symbol e star internazionale era semplicemente un essere umano, dettaglio di cui la stampa e lo star system sembrano essersi dimenticati.

Numerosi sono gli omaggi, nell'industria musicale, rivolti a Marilyn, tuttavia, vi è un personaggio su tutti che ha basato la propria carriera traendone esplicita ispirazione, Madonna. La cantante italo-statunitense fa riferimento ad una Monroe che si discosta dalla vittima di Elton John: la "sua" Marilyn è intraprendente, sfida lo showbusiness, utilizzando consapevolmente le armi della bellezza e seduzione per un ritorno personale.¹⁰¹ È una "*material girl living in a material world*"¹⁰². 31 anni dopo l'uscita di *Gentlemen Prefer Blondes*, Madonna nel videoclip del singolo *Material Girls*, veste i panni di Lorelei reinterpretando la scena di *Diamonds Are A Girl's Bestfriend*, indossando l'iconico abito rosa acceso, attorniata da uomini che la ricoprono di doni e diamanti. La canzone racchiude in sé una morale: nel videoclip si scorge la cantante, avvezza ai grandi doni, lasciarsi emozionare ed impressionare dal dono più semplice, un mazzo di fiori.¹⁰³ La narrazione si presenta così secondo una doppia lettura: la cinica *material girl*, in fondo, nasconde un lato sensibile.¹⁰⁴ Madonna si presenta agli Oscar del 1991 esibendosi con un brano in stile jazz anni 30 ed è schiacciante la somiglianza con la Monroe: dai capelli, platino e corti, al make-up grazie al quale spiccano le labbra rosse, al lungo abito a sirena, con spalle scoperte e lunghi guanti a coprire le braccia. Le citazioni alla Monroe non si dimostrano casuali. Madonna in una puntata del *Saturday Night Live* del 1993, nel giorno dell'insediamento di Bill Clinton, reinterpreta la famosissima scena che provocò incredibile scalpore, alludendo ad un

¹⁰⁰ Ivi p. 47

¹⁰¹ Ivi p. 53

¹⁰² Ibidem

¹⁰³ Ibidem

¹⁰⁴ Ibidem

flirt extra coniugale tra John F. Kennedy e Marilyn Monroe. Qui Madonna canta «Happy inauguration Mr. President», con tono volutamente ironico. Sospira, imita le movenze della Monroe, le estremizza. Che l'attrice abbia svolto un ruolo importante nel percorso artistico della cantante lo dimostra il fatto che, giungendo al 2021, gli omaggi alla diva non sono terminati. Il rapporto tra Marilyn e la cantante appare talvolta quasi ossessivo al punto che Madonna si spinge fino alla celebrazione della vita e della morte dell'icona attraverso un cortometraggio che la ritrae sul letto di morte. In *Private Affaire* gioca con la telecamera a voler ricreare il rapporto tra Marilyn e Ben Stert, con il quale realizzò un servizio fotografico una settimana prima della sua scomparsa.¹⁰⁵ Non siamo più negli anni 80 e 90, i social ad oggi prendono il posto delle testate giornalistiche e in pochi secondi dalla pubblicazione del video, i commenti esplodono: numerose sono le critiche che considerano il progetto di cattivo gusto ma per Madonna ciò soddisfa semplicemente il desiderio di rendere omaggio a chi sicuramente ha ispirato maggiormente la sua carriera, nella vita e nella morte.

2.3 Nella pubblicità

«Marilyn, what do you wear to bed?» chiedono in un'intervista alla Monroe nel numero di agosto del 1952 della rivista *Life*, «I only wear Chanel N°5» risponde la diva.¹⁰⁶ Basta questa semplice affermazione per far nascere il mito della fragranza che, per quanto oggi sia probabilmente la più famosa di sempre, sino al momento delle dichiarazioni dell'attrice godeva di una popolarità circoscritta all'Europa e alla Francia in particolare. Marilyn diventa la prima testimonial inconsapevole del profumo francese: risalgono al 1953 gli scatti della diva senz'abiti, sdraiata nel letto e avvolta dalle lenzuola.¹⁰⁷ Sul comodino, si scorge una bottiglia del N°5 e la leggenda viene così alimentata. Le immagini, prive della volontà di promuovere il prodotto, suggeriscono a chi le osserva che il profumo è l'unico indumento che la diva indossa. Nel 1955 Marilyn si lascia immortalare da Ed Feingersh in un bellissimo scatto che vede l'attrice cospargersi della profumazione guardandosi allo specchio.¹⁰⁸ La foto è così magnetica che sembra essere stata realizzata appositamente a fini pubblicitari. Nel dicembre del 2012 l'immagine viene diffusa sulle riviste, in televisione, accompagnata da uno spot che ripercorre

¹⁰⁵ Gargano Danilo, "Madonna diventa Marilyn Monroe e il web esplose. Lei contrattacca: "E' un omaggio. Siete troppo stupidi per capirlo", in *Cinematographe.it*, 2021 <https://www.cinematographe.it/news/madonna-e-marilyn-web-esplode/>

¹⁰⁶ Schiavon Elena, "Chanel N°5, la storica campagna con Marilyn Monroe torna su stampa e TV", in *Impulse*, <https://www.impulsemag.it/beauty/chanel-n5-marilyn-monroe-pubblicita/>

¹⁰⁷ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=Wo8UtWiYiZI>

¹⁰⁸ Caramia Luciana, "Marilyn Monroe testimonial di ieri e di oggi nella pubblicità di Chanel N°5", in *Elle*, 2013 <https://www.elle.com/it/bellezza-beauty/profumi/news/a956468/marilyn-monroe-chanel-n-5-pubblicita/>

la leggenda del legame tra Marilyn Monroe e Chanel, ufficializzando il volto di Marilyn come testimonial.¹⁰⁹ L'influenza di Marilyn nel XXI secolo è tale che nessuna celebrità contemporanea viene scelta per rappresentare la fragranza quell'anno. Poco importa se Marilyn risponde sinceramente quando afferma di indossare solo Chanel n°5 quando va a dormire. Dalle registrazioni che la Maison ha rintracciato e pubblicato in un video promozionale presente nel canale Youtube ufficiale, si evince come l'attrice pare aver risposto quasi ironicamente al famoso quesito, quasi a voler prendersi gioco dell'intervistatore per la domanda piuttosto banale rivoltale. Eppure, Marilyn così facendo, conferisce così un'aura glamour, quasi sacrale, alla fragranza, di cui vive e si nutre ancora oggi.

Nel 1997 gli italiani vedono apparire sugli schermi televisivi una coppia insolita: cosa ci fanno Marilyn Monroe e Giovanni Rana seduti l'uno a fianco all'altro, all'interno di un aereo? L'immagine della Monroe viene qui utilizzata in uno spot pubblicitario per promuovere un prodotto che di certo non si tende ad associare allo charme hollywoodiano: i tortellini di Giovanni Rana. Quest'ultimo dialoga con la Marilyn di *Come Sposare Un Milionario*, riprendendo volutamente la scena a bordo dell'aereo e sostituendo David Wayne con Giovanni Rana. La conversazione tra i due è piuttosto surreale, come tutta la scena in sé. L'attrice, nello spot, riconosce l'imprenditore e gli confessa di desiderare di saper realizzare una sfoglia all'altezza della sua. Rana le promette quindi di insegnarle a cucinare, in cambio l'attrice gli svela i segreti del suo mestiere, insegnandogli a recitare. Un evento quasi fiabesco che probabilmente può avere luogo solo in uno spot pubblicitario, se non addirittura in un sogno. Si vede infatti Giovanni Rana riposare nell'aereo, realizzando così che si è trattato solamente di una visione onirica, un semplice sogno. Marilyn viene fatta rivivere nella pubblicità dimostrando la sua capacità di influenzare le scelte dei consumatori anche a 35 anni dalla sua scomparsa. L'attrice, come un'influencer qualunque, presta la propria immagine, ancora una volta inconsapevolmente, per promuovere un prodotto apparentemente distante da lei ma che, con le sue forme sinuose, ne ricorda "i piaceri della carne", contrapponendosi ai volti e ai corpi in voga sugli schermi e nelle copertine degli anni 90 contraddistinti dalla magrezza e dall'esilità.¹¹⁰ Poco importa se Marilyn Monroe è il punto più distante dall'italianità e dalla pasta fresca; la sua figura è intramontabile, resiste allo scorrere del tempo e attraversa le culture.

¹⁰⁹ Ibidem

¹¹⁰ Menarini Roy, "La provincializzazione del mito Monroe tra cinema e televisione in Italia" in (a cura di) Carluccio G., Perini M., *op.cit.*, p. 154

2.4 Nel celebrity system: il caso Kim Kardashian

È il 2 maggio del 2022 e al *Metropolitan Museum of Art* di New York si tiene il *Met Gala*, noto evento di beneficenza. Come ogni anno, le maggiori celebrità contemporanee sfilano con gli abiti dei più grandi stilisti rispettando il tema della serata proposto ogni anno dall'organizzatrice Anna Wintour. Nel 2022 gli invitati sono tenuti ad indossare capi ispirati al *Gilded Glamour*, un'epoca nella quale New York era al massimo dello sfarzo.¹¹¹ Non è difficile immaginare come il red carpet del museo, circondato da fotografi, sia stato attraversato da abiti oro, richiamanti il glamour e il lusso sfrenato dell'epoca. Kim Kardashian è una delle celebrità più attese ma al suo arrivo risulta quasi difficile riconoscerla. È biondissima, ha i capelli legati in uno chignon e un abito oro avvolge la silhouette visibilmente assottigliata. Kim veste letteralmente i panni di Marilyn Monroe (vedi figura 4) in occasione dell'apparizione al compleanno di John F. Kennedy, per il quale l'attrice, non mancando di professionismo nemmeno in quell'occasione, si era preparata con gli Strasberg settimane prima in tutta una serie di prove. Un evento che sciocca l'opinione pubblica del tempo, nel quale Marilyn si presenta con un abito tempestato di sei mila diamanti cuciti a mano, richiamando un effetto vedo non vedo, soluzione all'epoca decisamente audace.¹¹² Sessant'anni dopo, l'abito torna a far parlare di sé sollevando numerose polemiche. Kim Kardashian non ne indossa una replica, vuole vestire esattamente quello che è appartenuto a Marilyn e fa di tutto per assumere i panni dell'attrice, sottoponendosi a quindici ore di decolorazione per passare dall'originario nero corvino alla tonalità platino caratteristica della diva. Il capo venne realizzato su misura per l'attrice nel 1962 da Jean-Louis basandosi sul bozzetto del designer Bob Mackey e pagato dalla Monroe 1.440 dollari.¹¹³ Il valore dell'abito è tale che nel 1999 viene venduto all'asta per 1 milione di dollari ma nel 2016 viene ribattuto per 4.8 milioni acquistato dal *Ripley's Believe It Or Not Museum* di Orlando, classificandosi come l'asta più alta per un abito.¹¹⁴ Nessuno dopo Marilyn ha mai indossato quel vestito sino al momento in cui il museo decide di recapitarlo a Kim Kardashian per la prova, sottraendolo al caveau buio con temperatura di 20 gradi e il 50% di umidità nel quale viene conservato.¹¹⁵ L'abito, consegnato da agenti della sicurezza

¹¹¹ Tancorre Maddalena, “<<Gilded Glamour>> cioè tutto quello che c'è da sapere sul tema del Met Gala 2022”, in *Cosmopolitan*, 2022 <https://www.cosmopolitan.com/it/moda/street-style/a39734093/abiti-met-gala-moda-2022-gilded-glamour-tema-vestiti/>

¹¹² Felbin Sarah, “Kim Kardashian's 2022 Met Gala Diet Was 'Definitely Not A Safe Way To Lose Weight,' According To Experts” in *Women's Health*, 2022 <https://www.womenshealthmag.com/health/a39896757/kim-kardashian-met-gala-diet/>

¹¹³ Nnadi Chioma, “Cos'è successo all'abito di Marilyn Monroe dopo il Met Gala?”, in *Vogue Italia*, 2022 <https://www.vogue.it/moda/article/kim-kardashian-met-gala-2022-abito-marilyn-monroe>

¹¹⁴ Ibidem

¹¹⁵ Ibidem

attraverso un volo privato viene maneggiato coi guanti, come fosse un oggetto sacrale.¹¹⁶ Ma è durante la prova che la Kardashian si rende conto di non entrare nel vestito, le sue curve sono più ampie di quelle della Monroe e la celebrità non ha intenzione di accontentarsi di una replica realizzata secondo le sue misure. Kim si sottopone ad una dieta drastica che la porta a perdere sette chili in un mese indossando tute sauna due volte al giorno, facendo esercizio fisico e mangiando esclusivamente verdure e proteine.¹¹⁷ Le critiche circa l'evento e le scelte della Kardashian non tardano ad arrivare. Gli utenti del web e i media giudicano la rapida perdita di peso come una decisione malsana ma soprattutto, a causa della notorietà di Kim Kardashian, tali dichiarazioni vengono considerate irresponsabili essendo seguita da milioni di giovani che la prendono come modello, rischiando di incoraggiarli a seguire un regime alimentare irregolare.¹¹⁸ Terminato l'evento, l'influencer posta una serie di storie sul suo profilo Instagram esclamando «OK ragazzi, dopo il Met, sto morendo di fame» mostrando con estremo entusiasmo pizze e *donuts* recapitatole in stanza d'albergo che finalmente può mangiare.¹¹⁹ Kim Kardashian documenta attimi della sua vita com'è solita a fare trasmettendo, così, il messaggio che non si sia trattata di una semplice dieta rigida, ma di una vera e propria astinenza dal cibo; tutto questo per entrare in un abito, come sottolinea Lili Reinhart che ha commentato la questione attraverso le storie nel suo profilo Instagram. L'attrice invita i suoi follower a cessare di supportare celebrità la cui esistenza gira attorno al proprio aspetto fisico.¹²⁰ L'influencer risponde alle provocazioni affermando di trattarsi di lavoro, apparire su quella passerella con quell'abito, per lei, è parte a tutti gli effetti della sua professione. Così come gli attori perdono o acquisiscono peso per interpretare determinati ruoli, il suo è stato quello di Marilyn per una notte,¹²¹ ma le polemiche non terminano qui. Scott Fortner, che possiede la più vasta collezione privata di oggetti appartenuti alla diva, attraverso il profilo Instagram *The Marilyn Monroe Collection* non tarda a fare luce sulla probabilità che l'abito sia stato danneggiato. Il collezionista pubblica una serie di foto dell'abito scattate prima e dopo il prestito (vedi figura 5). Il tessuto sembra presentare delle lacerazioni e si verifica l'assenza di alcuni cristalli.¹²² Le accuse in questo caso vengono rivolte soprattutto al *Ripley's Museum*, per aver contribuito a profanare un pezzo di storia, trattandosi inoltre di un tessuto con più di 60 anni e quindi oramai

¹¹⁶ Ibidem

¹¹⁷ Ibidem

¹¹⁸ Felbin S., *op.cit.*

¹¹⁹ Ibidem

¹²⁰ Ibidem

¹²¹ Nungesser Samantha, "Kim Kardashian Was "Nervous" Over Receiving Hate For Wearing Marilyn Monroe's Dress in 'The Kardashians': "I Get That", in *Decider*, 2022 <https://decider.com/2022/11/10/kim-kardashian-nervous-receiving-hate-marilyn-monroe-dress-the-kardashians/>

¹²² Nnadi C., *op.cit.*

molto fragile in partenza.¹²³ «Ne è valsa la pena?» lancia la provocazione Fortner nel post da lui pubblicato, l'autore del bozzetto Bob Mackie rincara la dose: «È stato progettato per Marilyn. Nessun altro dovrebbe indossare quel vestito».¹²⁴ Fortner, inoltre, con un post Instagram risalente al 22 settembre 2023, pubblica una serie di immagini scattate il giorno prima al museo che custodisce l'abito. Si sottolinea, quindi, come non risulta più possibile osservare il vestito a 360 gradi dalla teca trasparente che lo contiene, ma permane visibile solo la parte frontale. Il retro, che comprenderebbe la parte danneggiata, è ad oggi ostacolato da una parete, insinuando che il museo abbia realmente delle colpevolezze da nascondere. Inoltre, l'episodio 7 della seconda stagione del reality che vede Kim e le sorelle protagoniste, *The Kardashians*, è possibile assistere alle prove dell'abito che seppur maneggiato coi guanti, viene fatto bruscamente scorrere sul corpo della celebrity con poca cura. Kim e Marilyn, due sex symbol dei loro tempi che hanno disposto gli standard di bellezza delle epoche di riferimento, ambedue al centro di scandali che hanno contribuito a renderle famose, vedono il mondo diviso in due fazioni per lo stesso abito indossato da entrambe.¹²⁵ L'ambizione di Kim di indossare l'abito e le fatiche per potervici entrare sono probabilmente uno dei tanti capricci di una star che erroneamente il museo ha assecondato. Se Marilyn ci tiene ad affermarsi non solo come un corpo ma anche come essere pensante, lottando per tutta la carriera al fine di essere presa sul serio, Kim con il suo omaggio non fa altro che celebrare il lato più superficiale di Marilyn ricordandola semplicemente come la bionda, formosa e sigillando per sempre l'evento del compleanno di Kennedy che ha visto l'attrice, come in tante altre occasioni, fingersi stupida per gonfiare l'ego degli uomini.¹²⁶ Piuttosto il fatto infastidisce i più legati alla figura di Marilyn, che vedono una personalità come Kim Kardashian, “famosa per essere famosa” porsi al livello dell'icona per l'eccellenza.

¹²³ Volonté Martina, “Kim Kardashian ha rovinato l'abito di Marilyn Monroe del Met Gala”, in *Cinematographe.it*, 2022 <https://www.cinematographe.it/news/kim-kardashian-ha-rovinato-abito-marilyn-monroe-met-gala-foto/>

¹²⁴ Ibidem

¹²⁵ Morgan Lucy, “Kim Kardashian the modern day Marilyn Monroe?”, in *Glamour*, 2022 <https://www.glamourmagazine.co.uk/article/kim-kardashian-modern-day-marilyn-monroe>

¹²⁶ Goodall Reece “The furore over Marilyn Monroe’s dress, and why it matters”, in *The Boar*, 2022 <https://theboar.org/2022/06/marilyn-monroes-dress/>



Figura 4

¹²⁷ Fonte: <https://www.nbcnews.com/pop-culture/viral/kim-kardashian-marilyn-monroe-met-gala-happy-birthday-mr-president-rcna26978>



Figura 5

¹²⁸ Fonte: https://www.instagram.com/p/CrtJvjorIbd/?img_index=1

Capitolo 3

Il gioco del travestimento

3.1 Marilyn per un giorno

Non è difficile immaginare quante persone vorrebbero assumere i panni della donna più bella del mondo e il make-up si rivela come la soluzione più accessibile e vincente per avvicinarsi quanto possibile all'attrice. Il trucco d'altronde permette a Marilyn di costruire e decostruire il suo personaggio, così come gli innumerevoli make-up tutorial presenti su Youtube che, passo dopo passo, promettono di ricreare il trucco della diva che non passa mai di tendenza, nemmeno a distanza di 60 anni. Allo stesso modo altri assicurano una vera e propria trasformazione nell'attrice. I video sono pressoché simili tra loro, d'altronde il make-up è sempre il medesimo: pelle diafana, eyeliner nero, ciglia finte e rossetto rosso. I video in questione sono innumerevoli, per non parlare degli articoli redatti che trattano altresì del tema. Grazie a questa tipologia di contenuti ci vengono resi noti tutti i segreti di bellezza dell'attrice: dal dormire dieci ore a notte, all'utilizzare Vaseline come crema idratante prima di andare a dormire.¹²⁹ Il *Makeup Museum* di Londra nel 2020 ha reso pubblica una sorta di ricetta che il dermatologo di fiducia Erno Laszlo, ha prescritto alla diva il 17 marzo del 1959.¹³⁰ *Skincare routine*, si chiamerebbe così ad oggi e comprende una serie di diversi passaggi e utilizzo di distinti prodotti in base alle parti della giornata. Al mattino Marilyn deve utilizzare saponi specifici per la pulizia del viso e un tonico, che dopo essere stato rivelato dal documento esposto al museo, sfrutta l'evento per venire poi rilanciato sul mercato, concludendo la procedura con una crema contorno occhi.¹³¹ Così, anche prima di coricarsi, a Marilyn viene consigliato di detergere il viso con oli e utilizzare tonici che limitino l'oleosità della pelle.¹³² Tali informazioni non risultano affatto vane, se si pensa che il brand del dermatologo è tutt'oggi esistente e la maggior parte dei prodotti citati nel documento sono attualmente reperibili e contengono i medesimi ingredienti.¹³³ È facile pensare come il marchio di cosmetici, dai prezzi

¹²⁹ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=zODCVvrzA1k>

¹³⁰ Negri Eleonora, "Scoperta la vera beauty routine di Marilyn Monroe", in *Vanity Fair*, 2020 <https://www.vanityfair.it/beauty/beauty-star/2020/05/12/rivelata-la-vera-beauty-routine-di-marilyn-monroe>

¹³¹ Ibidem

¹³² Ibidem

¹³³ Ibidem

non accessibili a tutti, possa aver giovato della pubblicità per i più appassionati di cosmetici che possono vivere l'esperienza di utilizzare i prodotti che hanno contribuito alla bellezza di Marilyn e sognare che possa sortire lo stesso effetto su di loro. Ciò che incuriosisce, è proprio che nonostante gli standard di bellezza siano naturalmente cambiati nel corso dei decenni, tutti vogliono ancora assomigliare a Marilyn. La Monroe si rapporta al make-up come se fosse una maschera, indubbiamente bellissima, che le permette di sbarazzarsene quando vuole uscire dal personaggio e passare inosservata. È così che il poeta e amico Norman Rosten ricorda l'episodio in cui Marilyn, ospite a casa sua durante una festa, passa completamente inosservata agli occhi degli altri invitati perché priva del trucco caratteristico e di tacchi e abiti lussuosi, preferendo jeans e mocassini.¹³⁴ Anche l'ex marito Arthur Miller afferma come il trucco in Marilyn conferisce una carica particolare alla sua immagine, il make-up si rivela essere lo strumento della sua trasformazione.¹³⁵

Marilyn, pertanto, influenza il settore della cosmesi anche nella contemporaneità e in tutto il mondo. È esemplare il caso dell'azienda di cosmetici italiana *LR Wonder Company*. L'imprenditore milanese Lorenzo Riva, nel 2012, dà vita al marchio con lo scopo di creare cosmetici di lusso ma dai prezzi accessibili ai più, con il *claim* «Born in Hollywood, Made in Italy».¹³⁶ L'obiettivo, spiega il CEO, è proprio quello di trasmettere quell'appeal e fascino del mondo patinato d'oltreoceano, inserendo nei prodotti gli ingredienti segreti dei cosmetici delle star.¹³⁷ Il connubio tra le celebrità e il brand non nasce in maniera casuale, Riva è infatti un collezionista di cimeli appartenenti agli attori hollywoodiani e trasmette questa sua passione nei prodotti che crea.¹³⁸ Tra le sue icone di riferimento vi è ovviamente Marilyn, al punto che per 10 anni cerca di aggiudicarsi un orologio appartenutole, creato su misura da un gioielliere statunitense e nel 2019 riesce nell'impresa.¹³⁹ Nello stesso anno, grazie a questo acquisto, il ceo entra in contatto con la *Black Rock*, importante società di investimenti, che detiene la licenza del marchio Marilyn Monroe.¹⁴⁰ Il rapporto tra i due fa nascere in Riva il desiderio di acquisirne i diritti e Marilyn diventa così ufficialmente un brand di make-up. *LR Wonder* fa uscire una linea di prodotti che non riporta il volto dell'attrice ma solo la firma su ogni singolo prodotto,

¹³⁴ De Martini R., "Alice allo specchio: la Marilyn di Miller", (a cura di) Carluccio G., *op.cit.* p.70

¹³⁵ Ivi p. 69

¹³⁶ Passeri Elena e Bolelli Gianluca, "Wonder Company si assicura la licenza per l'Italia del makeup di Marilyn Monroe", in *Fashion Network*, 2021 <https://it.fashionnetwork.com/news/Wonder-company-si-assicura-la-licenza-per-l-italia-del-make-up-di-marilyn-monroe.1333784.html>

¹³⁷ Ibidem

¹³⁸ Ibidem

¹³⁹ Paudice Alessandra, "È nata la linea di trucco di Marilyn Monroe", in *Vanity Fair*, 2020 <https://www.vanityfair.it/beauty/make-up/2020/10/04/trucco-di-marilyn-monroe-rossetto-rosso-linea-makeup>

¹⁴⁰ Ibidem

con il tentativo di creare un elegante “oggetto di culto, qualcosa di bello da possedere, oltre che da usare”.¹⁴¹ Per la promozione della linea nei negozi, è stato costruito un cartonato ispirato alla struttura del Roosevelt Hotel di New York, luogo caro alla diva.¹⁴² Il modello di Lorenzo Riva è quello di vendere un sogno, un ideale apparentemente irraggiungibile, sfruttando la figura di Marilyn, tuttavia rendendolo accessibile alla maggior parte dei clienti, garantendo prezzi moderati e una facilità di accesso ai prodotti.

3.2 Il fenomeno degli *impersonator*

Attraverso una breve ricerca su un qualsiasi motore di ricerca è possibile trovarsi catapultati all'interno di decine di pagine fitte di annunci intitolati “prenota un'imitatrice di Marilyn” oppure “affitta una sosia di Marilyn Monroe per i tuoi eventi”. Il fenomeno è globale, seppur più consistente negli Stati Uniti, sono presenti imitatrici di Marilyn Monroe anche in Europa e Asia.¹⁴³ Non mancano poi siti come *GigSalad* che si propone come una piattaforma destinata all'ingaggio di imitatori. Il sito contiene una sezione dedicata a Marilyn nella quale sono presenti i profili delle imitatrici iscritte alla piattaforma. Quest'ultima permette quindi di selezionare la personalità più adatta alla tipologia di evento grazie a tutte le informazioni necessarie rese pubbliche dai profili come: disponibilità a viaggiare fuori dalla propria città, tariffa oraria, foto e video di lavori precedenti e le immancabili recensioni dei clienti. È facile pensare inizialmente che questo tipo di servizio venga svolto per lo più in occasione di addii al celibato o feste con un pubblico principalmente maschile, ma in realtà le imitatrici di Marilyn sono ugualmente richieste anche nei diciottesimi o in feste adatte alle famiglie¹⁴⁴. Ciò che incuriosisce ancora di più è capire la ragione secondo la quale questo business attragga così tanto il pubblico. La maggior parte delle imitatrici mettono in scena le immagini di Marilyn Monroe che sono rimaste maggiormente impresse nell'immaginario collettivo: quella con l'abito bianco di *Quando La Moglie è In Vacanza*, quella con l'abito rosa shocking che canta *Diamonds Are A Girl's Bestfriend* e quella avvolta nell'abito color carne in occasione del compleanno di John F. Kennedy.¹⁴⁵ Il lavoro delle imitatrici non è altro che quello di mettere in scena una performance di tratti specifici della personalità di Marilyn, quelli della sua

¹⁴¹ Morandi Andrea, “Tra Milano e Hollywood| Cosa succede se Marilyn Monroe diventa un brand?”, in *The Hot Corn*, 2020 <https://hotcorn.com/it/film/news/marilyn-monroe-lorenzo-riva-cosmetici-lr wonder-cinema-hollywood/>

¹⁴² Ibidem

¹⁴³ Konkle Amanda Sue., “Gentlemen Still Prefer Blondes: The Persistent Presence of Marilyn Monroe Impersonators”, in *Platform*, Vol. 3, No. 2, Objects of Engagement, 2008 p. 100

¹⁴⁴ Ivi p. 101

¹⁴⁵ Ivi p. 100

femminilità innocente e vulnerabile.¹⁴⁶ Non c'è traccia della parte più cupa della vita della Monroe, si vuole distrarre il pubblico dal vissuto più traumatico, presentando un individuo quasi deumanizzato e stereotipato.¹⁴⁷ Noleggiando un'*impersonator* della diva si ha la possibilità di dare vita alla sua figura. Difatti la maggior parte delle persone conoscono Marilyn solo attraverso la sua immagine che è diventata merce con stampe sulle tazze o infinite decorazioni per la casa.¹⁴⁸ Pochissimi hanno avuto la possibilità ad oggi di poterla incontrare e attraverso questa tipologia di servizio, il pubblico può toccare con mano il sogno di ritrovarsi nella stessa stanza con Marilyn Monroe per una sera.¹⁴⁹ Rappresenta il desiderio di riportare il passato in vita, le persone più anziane, che hanno vissuto l'epoca dell'attrice ammirandola sugli schermi cinematografici possono così esaudire le loro fantasie giovanili.¹⁵⁰ È un tipo di intrattenimento che incuriosisce anche i bambini che, non conoscendo il personaggio per questioni anagrafiche, pensano di ritrovarsi dinanzi ad una bambola di Barbie versione umana e che piace anche alle donne perché non percepiscono la presenza di una figura così attraente come una minaccia ma piuttosto come un'alleata.¹⁵¹ Nel genere maschile poi, l'effetto che Marilyn provocava al cinema attraverso i suoi personaggi, sembra persistere anche ad oggi seppur dinanzi ad una copia dell'attrice e alla consapevolezza si tratti di tale.¹⁵² L'*impersonator* Karen Motherway dichiara:

Posso portare sul palco il presidente di una grande azienda e chiedergli il suo nome e non se lo ricorderà neanche! È proprio come si vedrebbe in un film della Monroe, quando gli uomini semplicemente si sciolgono e farebbero di tutto per lei. Questo è qualcosa che non sono mai stata capace di fare nella mia vita personale, ma qualcosa nel personaggio di Marilyn sembra farlo emergere.¹⁵³

3.2.1 Suzie Kennedy

È stato preso in esame come l'immagine di Marilyn sia stata sfruttata a fini commerciali successivamente alla sua morte. Gli spot, realizzati attraverso un montaggio di video, inevitabilmente conferiscono un carattere fittizio alla rappresentazione. La soluzione più efficace per poter disporre di una Marilyn in carne ed ossa sappiamo essere la scelta di

¹⁴⁶ Ivi p. 104

¹⁴⁷ Ivi p. 107

¹⁴⁸ Ivi p. 108

¹⁴⁹ Ibidem

¹⁵⁰ Ibidem

¹⁵¹ Ibidem

¹⁵² Ibidem

¹⁵³ Ibidem

un'imitatrice. Sembra, però, ci sia quasi un uso eccessivo della figura (reale o meno) di Marilyn, che si presta perfettamente a promuovere un profumo ma ci fa sorridere se accostata alla pasta fresca. È ciò che accade con l'imitatrice inglese Suzie Kennedy, probabilmente la più famosa, soprattutto in Italia, che nel 2009 gira insieme a Leonardo Pieraccioni la pellicola comica *Io&Marilyn*. L'imitatrice nel 2021 è protagonista di uno spot per un formaggio svizzero riproducendo l'indimenticabile scena della grata tra le montagne, dinanzi ad un gruppo di uomini in tipici abiti tirolesi,¹⁵⁴ dialoga con Albert Einstein sorseggiando una Pepsi,¹⁵⁵ si presta alla promozione di un'azienda che produce docce e rubinetti¹⁵⁶ ed è l'ospite dell'evento di lancio a Milano dell'ultimo modello della casa automobilistica BMW.¹⁵⁷ Tutti vogliono Marilyn e questo è forse l'unico modo per raggiungerla. La Kennedy poi sembra quasi emulare eventi biografici della Monroe affiancandosi a personaggi politici nostrani, non di certo dal calibro dei fratelli Kennedy. Il consigliere regionale piemontese Maurizio Lupi inaugura la campagna elettorale del 2010 con un evento mondano nel quale invita come ospite d'onore l'imitatrice. Le foto¹⁵⁸ che circolano sul web testimoniano anche la presenza di Lele Mora e alcuni concorrenti, oramai tramontati, del Grande Fratello festeggiare con la Kennedy. Un evento tutt'altro che glamour e ai limiti del trash che il consigliere giustifica affermando di voler dare un tocco di leggerezza all'estrema serietà di una campagna elettorale.¹⁵⁹

3.3 Il caso Jasmine Chiswell

Proviamo ad immaginare se Marilyn Monroe fosse stata giovane e all'apice della sua carriera nei giorni odierni: grazie alla *tik toker* Jasmine Chiswell, è possibile rivivere il sogno di una Marilyn contemporanea, protagonista delle piattaforme social. La Chiswell con 16.7 milioni di follower su Tik Tok e 853.000 iscritti al canale Youtube avvia la propria carriera da *creator* grazie ad una fortunata combinazione di fattori che l'hanno portata alla fama. La ventinovenne è appassionata di collezionismo, veste abiti vintage e il suo taglio di capelli corto e biondo platino attira l'attenzione, così presto subisce il paragone con Marilyn Monroe.¹⁶⁰ Jasmine Chiswell però spinge la semplice somiglianza oltre i confini, tanto che nel 2019 si

¹⁵⁴ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=Jw2WVxUvIRA>

¹⁵⁵ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=jdiKqXejJgc>

¹⁵⁶ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=YeebdYXd2mA>

¹⁵⁷ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=hT9iCrw0PVU>

¹⁵⁸ Fonte: https://www.corriere.it/gallery/politica/09-2012/lupi/1/lupi-feste-mora-finta-marilyn_ac065962-0995-11e2-8adc-b60256021bbc.shtml

¹⁵⁹ Menarini R., "La provincializzazione del mito Monroe tra cinema e televisione in Italia" in Carluccio G., Perini M., *op.cit.*, p. 151

¹⁶⁰ Jacob Mary K., "How a Marilyn Monroe look-alike came to live in her actual Hollywood home", in *New York Post*, 2021 <https://nypost.com/2021/06/01/marilyn-monroe-look-alike-lives-in-late-stars-actual-home/>

trasferisce, insieme al marito, in quella che fu la casa di Joe di Maggio e Marilyn. La coppia ammette di essersi innamorata dell'abitazione pur scoprendo a posteriori chi furono i proprietari, acquistandola così per 2.73 milioni di dollari.¹⁶¹ L'insieme di questi elementi porta la Chiswell ad acquisire sempre più popolarità online; capisce che una Marilyn Monroe moderna è capace di attrarre un numero spropositato di visualizzazioni. A catturare, però, non è solo la sua immagine. Attraverso la realizzazione dei video emerge nell'immediato un'ulteriore somiglianza con la diva: la voce è sospirata e lieve, proprio come quella dell'attrice. Tuttavia, Jasmine Chiswell non si definisce un'imitatrice: per lei questa non è una performance, è la sua vita. Ama collezionare cimeli vintage, abbigliarsi seguendo mode passate e la somiglianza con Marilyn è solo una forte coincidenza.¹⁶² Nei video gioca fortemente con il connubio tra la sua figura e quella di Marilyn, mostra oggetti unici appartenuti all'attrice o fedeli copie di cui è riuscita ad entrare in possesso, dalle scarpe al make-up, numerosi video vertono sulla casa nella quale tutto è stato lasciato come ai tempi della Monroe, esponendo oggetti d'epoca che vi sono stati ritrovati all'interno, come riviste che risalgono al 1953 finite nell'inceneritore, nelle quali però è ancora possibile scorgere sottolineature e cerchi attorno alle parole degli articoli. L'aspetto sicuramente più curioso e che ha accresciuto la sua popolarità o meglio, la curiosità attorno al suo personaggio, risiede nell'aver affermato di percepire la presenza di Marilyn Monroe nell'abitazione.¹⁶³ Spopolano su Youtube i numerosi video nei quali narra di episodi di presenze ultraterrene percepite dalla famiglia: rumori di passi, voci, il sentirsi osservati. Il marito poi rincara la dose dichiarando di aver visto all'interno della casa la sagoma di una donna con addosso una maglietta verde e pantaloni bianchi e, non a caso, secondo la Chiswell la Monroe sarebbe stata sepolta proprio con un abito verde.¹⁶⁴ *Ghost Tour*, così la *creator* intitola i propri video dove narra delle vicende paranormali che avverrebbero quotidianamente nella sua abitazione, dando per certa la presenza di fantasmi che infestano la villa a Hollywood Hills. La medium e *youtuber* Kelsie Davies non perde l'occasione per realizzare un video in collaborazione con Jasmine. Muovendosi nell'abitazione, la sensitiva afferma di percepire e vedere delle presenze. È molto specifica nelle descrizioni, dichiara di aver visto proprio lì Marilyn che però chiede di farsi chiamare Norma Jeane e si presenta con gli originali capelli castani. Inoltre, in quest'occasione Jasmine Chiswell rivela che un giorno

¹⁶¹ Ibidem

¹⁶² Fonte: https://www.youtube.com/watch?v=lkqgE_VdSnc

¹⁶³ Pasqui Giulio, "Jasmine Chiswell e il fantasma di Marilyn Monroe: "La mia casa è infestata dal suo spirito. Ogni notte sentiamo dei passi", in *Il Fatto Quotidiano*, 2020 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/04/jasmine-chiswell-e-il-fantasma-di-marilyn-monroe-la-mia-casa-e-infestata-dal-suo-spirito-ogni-notte-sentiamo-dei-passi/6026472/>

¹⁶⁴ Ibidem

mentre si stava truccando ha udito una voce femminile darle dei suggerimenti su come tracciare la linea di eyeliner, parte immancabile nel make-up di Marilyn.¹⁶⁵ Attraverso un video su Tik Tok afferma che il figlio neonato, in quella che sarebbe stata la stanza preferita da Marilyn nella casa, sorride e saluta verso un punto fisso senza che ovviamente ci sia qualcuno di visibile.¹⁶⁶ Bizzarro, irrealista, ma la narrazione portata avanti dalla Marilyn Monroe 2.0 incuriosisce e avvicina sempre più il pubblico alla *creator*, facendole ottenere anche ospitate televisive al *This Morning* e al *Tamron Hall Show*. I follower si lanciano poi in ipotesi azzardate, come la teoria che sicuramente il fantasma di Marilyn stia proteggendo Jasmine e la sua famiglia, alla luce del fatto che Marilyn sognasse di possederne una senza mai esserci riuscita. Esperienze mistiche legate alla Monroe non sembrano essere però casi isolati. Anche l'attrice Ana De Armas rivela che durante le riprese del bio-pic *Blonde* ha percepito la presenza di Marilyn sul set.¹⁶⁷ In tal caso sorge spontaneo chiedersi se si tratti di semplice suggestione, se sia realmente così facile entrare in contatto con il fantasma di Marilyn Monroe o se non siano semplici trovate per spostare l'attenzione dalle critiche o pareri discordanti che hanno riguardato la pellicola e fare leva piuttosto sui sentimenti.

3.3.1 Controversie

La Chiswell, con la sua voce fievole, è una calamita per il pubblico online: è simpatica, ricorda la donna più bella di sempre e sembra quasi uscita da un'altra epoca con i suoi abiti retrò, una casa che la maggior parte delle persone sognerebbero e una famiglia apparentemente perfetta che è spesso chiamata a partecipare ai suoi video. Eppure, non tardano a giungere le critiche da parte di chi vede questo amore e apprezzamento per la figura di Marilyn come un'ossessione che le permette di ottenere un guadagno sempre maggiore. Nel sito della *Marilyn Monroe Collection*, la collezione ufficiale appartenente a Scott Fortner, appare un articolo¹⁶⁸ del 2022 che promette di smentire le bugie perpetuate dalla Chiswell. Attraverso ricerche compiute dagli utenti del web è stato comprovato per mezzo di documenti ufficiali, che la casa sarebbe di proprietà del suocero della *creator* e quindi non realmente acquistata in prima persona da Jasmin e il marito. L'abitazione in questione è sempre stata descritta come la casa nella quale Joe di Maggio e Marilyn Monroe hanno coltivato il loro amore nel periodo

¹⁶⁵ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=moIsrGobfQU>

¹⁶⁶ Fonte: <https://www.tiktok.com/@jasminechiswell/video/7105147577464524075?lang=it-IT>

¹⁶⁷ Guy Zoe, "It really sounds like Ana de Armas was haunted by Marilyn", in *Vulture*, 2022 <https://www.vulture.com/2022/09/ana-de-armas-blonde-marilyn-monroe-haunted-movie.html>

¹⁶⁸ The Marilyn Monroe Collection, "Monetizing Marilyn Monroe: Jasmine Chiswell Exposed?", in *The Marilyn Monroe Collection*, 2022 <https://themarilynmonroecollection.com/monetizing-marilyn-monroe-jasmine-chiswell-exposed/>

precedente e successivo al loro matrimonio, tuttavia sono stati recuperati degli assegni effettuati dalla Monroe che non solo testimoniano che la diva abbia affittato la casa esclusivamente per se stessa, ma vi si sarebbe fermata per soli 130 giorni, fino al 23 gennaio 1953, quando il matrimonio con il campione di baseball sarebbe avvenuto un anno dopo. A conferma di ciò vi è il passaporto della Monroe (vedi figura 4) che nel gennaio del 1954 dichiara come indirizzo di residenza l'abitazione di Di Maggio a San Francisco. La Chiswell, secondo le prove presentate, avrebbe dunque mentito sull'origine dell'abitazione. L'ipotesi più accreditata è che affermare di vivere in una casa nella quale Marilyn ha soggiornato per un periodo le avrebbe sottratto un senso di esclusività, dal momento che l'attrice ha vissuto in cinquanta case differenti nel corso della sua vita e quindi vivere in un'abitazione affittata, per poco tempo, dalla diva risulterebbe più facile di ciò che si pensi. Difatti la *tik toker* sembra esserne consapevole, ammettendo nel podcast di Suzie Kennedy nella puntata del 6 febbraio 2021 di vivere nella casa nella quale molta gente dice che Marilyn e Joe si sono innamorati, sottintendendo di non averne la certezza in quanto si tratta solo di supposizioni. Nel 2021 Jasmine posta su Tik Tok un video nel quale dichiara di aver trovato improvvisamente la firma di Marilyn (vedi figura 6), visibilmente realizzata con un pennarello, su una trave in legno in cucina. Attraverso la comparazione del presunto autografo ritrovato e della reale firma di Marilyn (vedi figura 7) è possibile notare come la calligrafia sia differente. Oltre a ciò, risulta che i pennarelli siano apparsi sul mercato statunitense solo negli anni Sessanta, quando Marilyn si sarebbe già trovata da tempo lontana dall'abitazione. Altrettanto improbabile è la possibilità che la Monroe si sia arrampicata per lasciare un autografo su una trave collocata sul tetto della sua stessa casa e che la scritta, dopo più di sessant'anni sia ancora così nitida. Anche il ritrovamento delle riviste nell'inceneritore, per la community di fan di Marilyn, che agiscono come investigatori, è un imbroglio. Nei video realizzati dalla Chiswell viene mostrata la data di pubblicazione, giugno 1953, e se è vero che Marilyn ha lasciato la casa nel gennaio dello stesso anno, allora non possono di certo appartenere a lei. La star di Tik Tok viene contraddetta anche quando mostra di aver trovato in una piastrella nel pavimento l'impronta del cane di Marilyn, subito però accorrono le smentite che non solo fanno notare come il cane in questione sia stato posseduto dalla diva solo a partire dal 1960, per lo più le piastrelle sono state ovviamente collocate nell'abitazione e non create al suo interno. Si tratta infatti di un ritrovamento piuttosto comune in quelle che vengono denominate *Saltillo Tiles* (vedi figura 8), una specifica tipologia di pavimentazione prodotta in Messico che spesso porta con sé l'impronta delle zampe degli animali che gironzolano attorno al luogo di realizzazione. Vengono passati in rassegna anche i video postati su Youtube che contengono per lo più titoli *clickbait*, quel genere di contenuti

accattivanti che portano l'utente a cliccare per poi scoprire che il materiale non è esattamente quello promesso. Ci si trova dinanzi a video intitolati "Ho comprato un paio di scarpe di Marilyn Monroe"¹⁶⁹ o ancora "E' questa la cintura indossata da Marilyn?"¹⁷⁰ per poi conoscere a fine di ogni video che le scarpe sono solo una fedele copia, indubbiamente difficile da reperire e non economicamente alla portata di tutti, stesso destino per la cintura: sicuramente un interessantissimo ritrovamento vintage che Marilyn ha indossato ma non appartenente direttamente a lei e quando l'utente se ne rende conto ha oramai contribuito alla monetizzazione del video. Estremamente scettiche sono poi le opinioni nei confronti delle varie rivelazioni della *tik toker* in merito alla casa infestata. La Marilyn Monroe Collection osserva «Marilyn ha vissuto in più di cinquanta case nella sua vita e infesta questa abitazione che è stata affittata per 130 giorni?». La figura di Jasmine Chiswell è stata completamente vivisezionata dagli utenti del web e per questo non passa inosservata nemmeno la sua voce, così squillante, quasi finta. È possibile notare da vecchi video realizzati dalla *creator* come la voce fosse piuttosto differente, il tono più profondo, per nulla somigliante a quello di Marilyn e ben presto la giovane viene accusata di fingere. Si giustifica quindi con un video¹⁷¹ risalente al 2021 dove racconta che la sua lieve voce è assolutamente autentica e trasferitasi dalla Scozia nel 2017 negli Stati Uniti, per non sentirsi emarginata, ha cercato di nascondere il forte accento scozzese imitando quello americano anche nel tono profondo della voce. Attraverso un'attenta visione dei suoi video si evince come l'intensità vocale sia lentamente e progressivamente cambiata dal 2022 ad oggi, tornando ad acquisire sempre più profondità e a tornare al suo stato originario. Lo si denota per lo più dai video postati dalla nascita del primo figlio, come se Jasmine avesse dovuto fare i conti con la realtà ed uscire dal personaggio. Le speculazioni in merito alle bugie diffuse su Marilyn hanno prove solide ma la verità rimane ancora oggi sfumata: il pubblico si divide tra chi la sostiene e chi si è sentito ingannato da Jasmine che ha costruito la propria fama capitalizzando sulla figura di Marilyn Monroe. Il caso di Jasmine Chiswell dimostra come la linea tra sosia e *impersonator* sia molto sottile, seppur lei non si identifichi come tale, è evidente che reciti un personaggio che ha capito essere in grado di fornirgli un lavoro e un guadagno. Eppure, considerate le numerose critiche che Jasmine ha attratto, c'è chi considera il giocare con l'immagine di Marilyn Monroe qualcosa di estremamente offensivo; forse perché si è speculato tanto sulla sua vita piena di misteri che c'è chi implora di lasciarla in pace almeno nella morte. Eppure, Jasmine Chiswell non ha fatto altro che comportarsi come tanti altri

¹⁶⁹ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=T358IED6NgY>

¹⁷⁰ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=5KgJ2zPEMN8>

¹⁷¹ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=4g5ldIIGzag>

creator, tra video clickbait e menzogne create ad arte che hanno plasmato il personaggio presentato sulle piattaforme. Forse gli utenti del web dovrebbero prendere meno seriamente ciò che accade su Tik Tok.

172

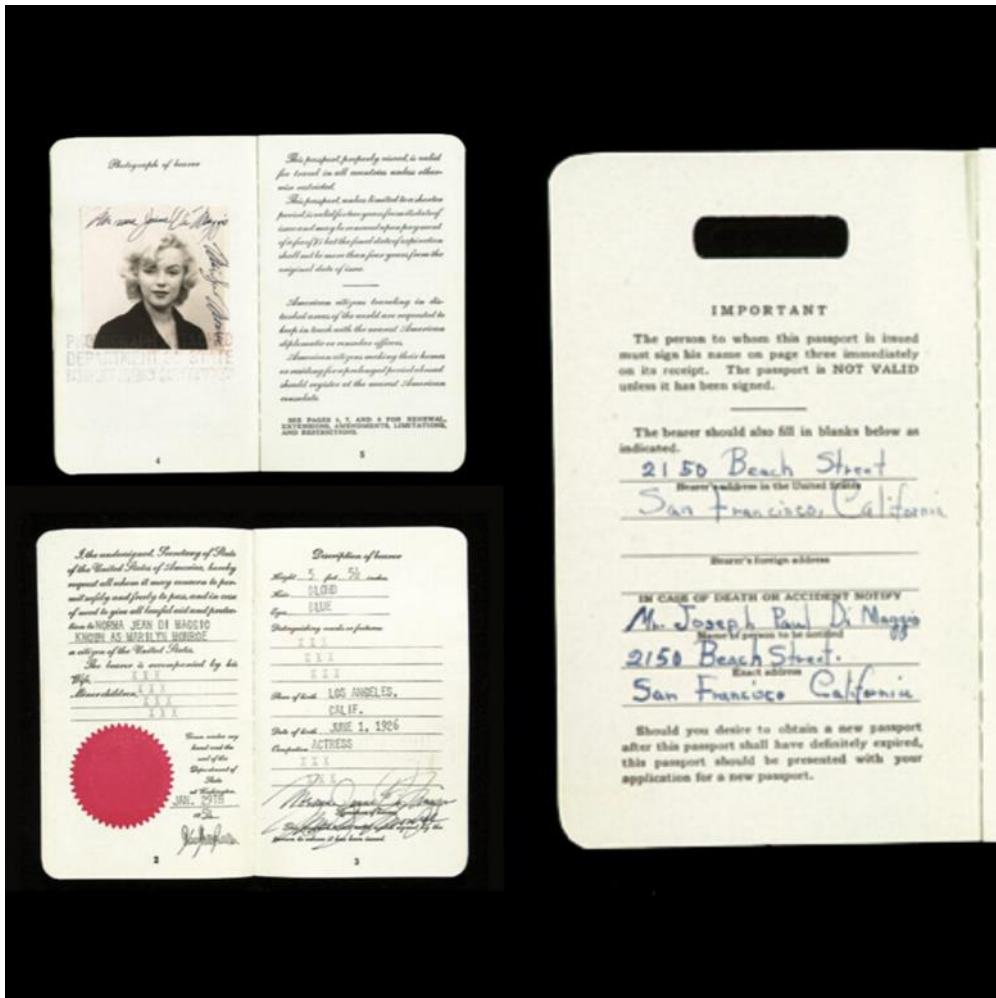


Figura 6

¹⁷² Fonte: <https://themarilynmonroecollection.com/monetizing-marilyn-monroe-jasmine-chiswell-exposed/>



Figura 7

173

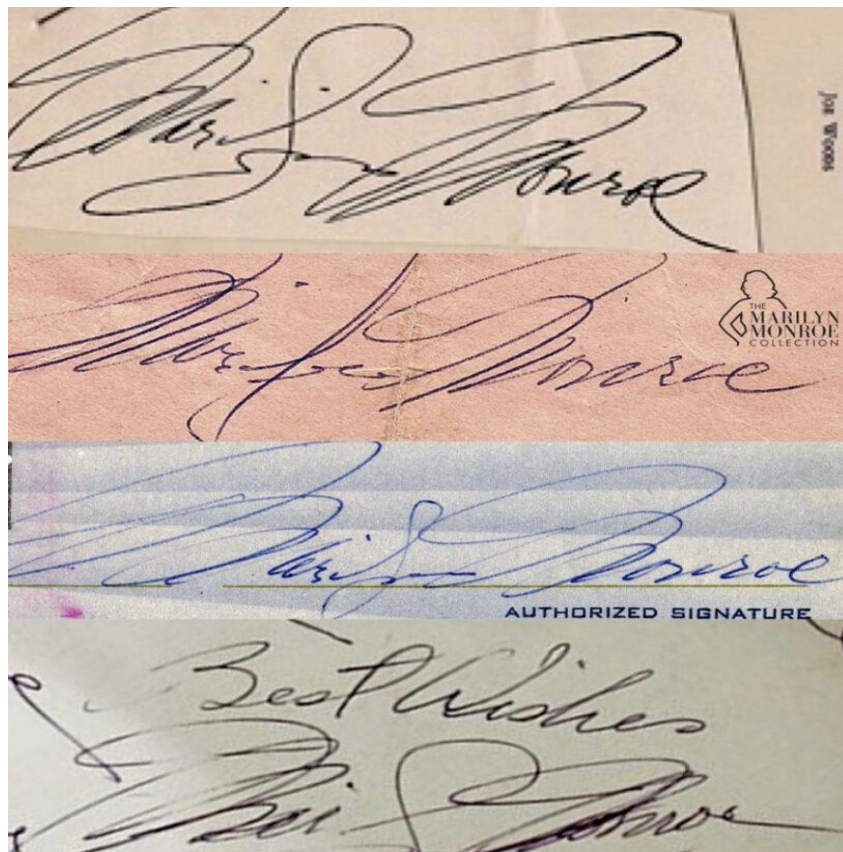


Figura 8

¹⁷³ Fonte: <https://themarilynmonroecollection.com/monetizing-marilyn-monroe-jasmine-chiswell-exposed/>



Figura 7

¹⁷⁴ Fonte: <https://themarilynmonroecollection.com/monetizing-marilyn-monroe-jasmine-chiswell-exposed/>

Capitolo 4

Il feticcio

4.1 Il collezionismo

Analizzando la figura di Jasmine Chiswell è stato possibile evidenziare come l'estrema ammirazione per una celebrità possa condurre non solo alla personificazione con quest'ultima ma anche al maniacale collezionismo di cimeli appartenuti al proprio idolo. Ci si aspetta che i collezionisti possano investire una moltitudine di denaro su capi d'abbigliamento o accessori indossati da Marilyn Monroe, tuttavia *Christie's*, la più grande casa d'aste al mondo, segnala la vendita degli oggetti più disparati. Nel 1999 ha avuto luogo la più grande asta di beni appartenuti a Marilyn, lasciati in eredità a Lee Strasberg ed ereditati, alla sua morte, dalla terza moglie Anna che Marilyn non l'aveva nemmeno conosciuta e concesse che i beni venissero messi all'asta.¹⁷⁵ Tale operazione fu soggetta a molte critiche e dal momento che una persona non vicina a Marilyn abbia avuto totale potere decisionale sui suoi possedimenti non è stato sempre visto dai fan come un atto meritevole. Tuttavia, la donna è entrata in contatto con Marilyn e se n'è appassionata attraverso le parole di Lee Strasberg, il quale finì nel testamento della Monroe a sua insaputa, facendone scoperta solo dopo la morte dell'attrice.¹⁷⁶ Così, la terza moglie, alla morte del marito si ritrova a gestire una situazione non di sua volontà e piuttosto che sbarazzarsi di tutti quei beni, fa sì che altre persone possano rendere immortali i suoi cimeli. L'evento, tenutosi in due giornate, ha permesso di incassare ben 13 milioni di dollari ed è stato rinominato come "la più grande asta del secolo".¹⁷⁷ Quasi tutto ciò che si può immaginare appartenuto a Marilyn è stato venduto in questa asta, dai capi d'abbigliamento all'arredamento, al piano forte ereditato dalla madre ed acquistato da Mariah Carey, ai copioni, ai libri.¹⁷⁸ Analizzando i cimeli messi in vendita è quasi possibile idealizzare una ricostruzione della figura di Marilyn immaginandoci la Monroe attrice, dei grandi successi grazie alle statuette dei Golden

¹⁷⁵ Roulet Chuck, "The Beauty and The Third Wife: Marilyn Monroe's Failed Estate Plan", in *Roulet Law*, 2022 <https://www.rouletlaw.com/blog/the-beauty-and-the-third-wife-marilyn-monroe-s-failed-plan.cfm>

¹⁷⁶ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=vR5ZWnFdxpM>

¹⁷⁷ Manzoli Giacomo, "Marilyn Monroe, santa subito. Breve cronaca della beatificazione letteraria della Diva", in Carluccio G. (a cura di), *op.cit.*, p. 24

¹⁷⁸ Hall Mike, "Marilyn Monroe memorabilia: the world's most valuable items", in *Just Collecting*, 2021 <https://www.justcollecting.com/blogs/news/marilyn-monroe-memorabilia-the-worlds-most-valuable-items>

Globes o alle chiavi degli Studios della Warner che le erano state consegnate e che si è aggiudicato Lorenzo Riva.¹⁷⁹ Emerge poi la Marilyn ordinaria, lontana dai riflettori, grazie ai pigiami, agli abiti casual in vendita e i numerosi libri all'asta ci ricordano della Monroe lettrice. Le aste sono proseguite nel corso degli anni: nel 2005 si è tenuta la seconda grande asta, con le rimanenze del suo patrimonio non presentato nel 1999.¹⁸⁰ La vendita, ricca di cimeli, conduce ad osservare con la lente di ingrandimento la vita privata di Marilyn, con il dipinto realizzato per il compleanno di John F. Kennedy nel 1962 raffigurante una rosa rossa con tanto di dedica che però non ha mai consegnato al destinatario o ancora la rubrica telefonica contenete i numeri degli ex mariti, di Henry Fonda e Frank Sinatra¹⁸¹ e gli immancabili numerosi abiti da sera che giustificano l'affermazione della Monroe stessa: «Ho sempre cercato di non parlare in pubblico per paura di balbettare. Al momento della mia apparizione preferivo abbagliare i presenti con i miei abiti cuciti addosso che lasciavano tutti col fiato sospeso». ¹⁸² Le aste proseguono, al punto che il *memorabilia* di Marilyn sembra essere infinito, sino al 2022, anno in cui vengono presentati 175 nuovi cimeli tra cui: una cartolina d'auguri che ricevette dal padre biologico nella quale il nome di Marilyn è stato trascritto erroneamente. Immancabili poi gli accessori appartenenti al beauty come rossetti e ciglia finte usate.¹⁸³ Che cosa spinge i collezionisti a pagare 37,950 mila dollari per accaparrarsi la Bibbia appartenuta a Marilyn Monroe¹⁸⁴ o 7,475 mila dollari per portarsi a casa un set di nove paia di mutande dell'attrice?¹⁸⁵ Nel corso della storia la pratica del collezionismo ha mutato il proprio significato: ai tempi di Napoleone III si trattava di un'attività esclusivamente a scopo economico ed è proprio in questo periodo, infatti, che nasce il fenomeno delle aste.¹⁸⁶ Nel Seicento funge da terapia per curare la malinconia, mentre nell'Ottocento il collezionismo contribuisce alla creazione della “memoria collettiva” e

¹⁷⁹ Burattino Rossella, “L’orologio da cui Marilyn Monroe non si separava mai: «Ora è mio, vi racconto come ce l’ho fatta», in *Corriere della Sera*, 2020 https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/20_gennaio_09/orologio-cui-marilyn-monroe-non-si-separava-mai-ora-mio-vi-racconto-come-ce-l-ho-fatta-9008c22e-32bc-11ea-b5a6-c2421dcee75f.shtml

¹⁸⁰ Keane Maribeth, “Getting Close To Marilyn Monroe”, in *Collectors Weekly*, 2008 <https://www.collectorsweekly.com/articles/an-interview-with-marilyn-monroe-movie-memorabilia-collector-scott-fortner/>

¹⁸¹ BBC News, “Monroe painting sells for £43,000”, in *BBC News*, 2005 <http://news.bbc.co.uk/2/hi/entertainment/4611563.stm>

¹⁸² Manzoli G., “Marilyn Monroe, santa subito. Breve cronaca della beatificazione letteraria della Diva”, in Carluccio G. (a cura di), *op.cit.*, p. 25

¹⁸³ Mattioli Giulia, “Dal rossetto agli abiti iconici: all’asta i cimeli di Marilyn Monroe”, in *la Repubblica*, 2022 <https://www.repubblica.it/moda-e-beauty/2022/11/25/news/marilyn-monroe-asta-vestiti-rossetto-ciglia-ombretto-lettere-375930782/>

¹⁸⁴ Fonte: https://www.christies.com/lot/lot-1646473?ldp_breadcrumb=back&intObjectID=1646473&from=salessummary&lid=1

¹⁸⁵ Fonte: https://www.christies.com/lot/lot-1646535?ldp_breadcrumb=back&intObjectID=1646535&from=salessummary&lid=1

¹⁸⁶ Mancina Mauro, “Schiavi del Bello, in *L’Unità*, 18 gennaio 1998

negli Stati Uniti si vuole esaltare l'esercizio facendolo ricadere nella categoria delle pratiche nobili, di prestigio.¹⁸⁷ Tuttavia, a partire dal termine della Seconda Guerra Mondiale il collezionismo diviene di massa, grazie alla facilità con la quale si possono riprodurre le opere d'arte, ad esempio. Ciò fa sì che il collezionismo diventi una delle tante consuetudini nel mondo del consumismo, cancellando quell'aura nobile che gli americani si erano tanto impegnati a conferirgli nei secoli precedenti.¹⁸⁸ Il già citato Andy Warhol rappresenta proprio il decadimento della nobiltà di questa pratica: raccoglie quanti più oggetti possibili, senza criterio, in modo ossessivo, segnalando la fine del "collezionismo della bellezza".¹⁸⁹ Ad oggi l'interesse nel campo del collezionismo sembra essersi spostato dal campo dell'arte ad oggetti che sono appartenuti alle celebrità e poco importa se si tratta di un cestino da picnic¹⁹⁰ o di attrezzatura per la ginnastica casalinga,¹⁹¹ gli oggetti rappresentano un simbolo.¹⁹² La studiosa di psicanalisi Francesca Molfino afferma: «Il collezionista conferisce ad alcuni oggetti la funzione simbolica di aumentare la stima di sé stesso e trasformare la propria immagine».¹⁹³ La teoria psicanalitica di Freud conduce ad associare questo fenomeno alla teoria del feticismo, il concetto freudiano secondo il quale il bambino vive l'angoscia di castrazione quando scopre la diversità dei sessi paragonando il suo corpo a quello della madre. Si innesca nel bambino un meccanismo di diniego, il rifiuto nell'accettare la mancanza della parte del corpo che inconsciamente si esprime attraverso un processo di sostituzione. Il soggetto maschile sviluppa così un'attrazione morbosa per il sostituto del sesso mancante, ovvero il feticcio. Ciò non solo spiegherebbe perché esistano molti più collezionisti uomini che donne in media, ma tuttalpiù il possesso di questi oggetti unici provoca piacere nel soggetto coinvolto.¹⁹⁴ Il collezionismo però, può essere interpretato anche come un tentativo per colmare i vuoti che contraddistinguono le singole esistenze degli uomini.¹⁹⁵ Il fenomeno, analizzato dal punto di vista antropologico, ha condotto George E. Newman e Paul Bloom, ricercatori dell'Università di Yale a realizzare uno studio basato sul concetto antropologico della "legge del tocco magico". L'antropologo James Frazer negli anni Venti suggerì che tale credenza fosse tipica dei popoli barbari; tuttavia, analizzando le aste delle più grandi celebrità, tra le quali Marilyn, è stato possibile confermare come la teoria sia più

¹⁸⁷ Ibidem

¹⁸⁸ Ibidem

¹⁸⁹ Ibidem

¹⁹⁰

Fonte:

https://www.christies.com/lot/lot-1646566?ldp_breadcrumb=back&intObjectID=1646566&from=salessummary&lid=1

¹⁹¹

Fonte:

https://www.christies.com/lot/lot-1646784?ldp_breadcrumb=back&intObjectID=1646784&from=salessummary&lid=1

¹⁹² Mancina M., *op.cit*

¹⁹³ Ibidem

¹⁹⁴ Ibidem

¹⁹⁵ Ibidem

viva che mai nel mondo occidentale in tempi odierni.¹⁹⁶ La credenza si basa sul pensiero che la gente presupponga, inconsciamente, che un oggetto toccato o posseduto da un'altra persona possa portare con sé l'energia di quest'ultimo, un fenomeno quasi mistico.¹⁹⁷ Parte dello studio è stato incentrato sulla richiesta a 435 adulti partecipanti di immaginare di dover acquistare un maglione appartenuto ad una celebrità che ammiravano e ad una che non apprezzavano, chiedendo loro inoltre se il prezzo d'offerta sarebbe cambiato se il maglione fosse stato igienizzato¹⁹⁸. Il risultato ottenuto mostra che in caso di celebrità benvoluta l'igienizzazione del maglione avrebbe comportato un calo del 14% nella volontà di acquisto, allo stesso tempo sterilizzare un maglione appartenente ad una celebrità disprezzata ha aumentato la volontà di impiegare maggiore denaro del 17%.¹⁹⁹ Il contatto diretto con gli oggetti determina quindi quanto le persone investirebbero sui determinati cimeli perché, agli occhi dei collezionisti, permettono di entrare in contatto, di creare una connessione con il possessore. Un'eventuale sterilizzazione e quindi l'eliminazione di ogni traccia e contaminazione dell'eventuale celebrità, diminuisce il desiderio di investire una certa somma di denaro.²⁰⁰ Lo studio, inoltre, chiarisce come i modelli di celebrità positive presi in esame di cui si sono analizzate le aste di John F. Kennedy, Jacqueline Onassis, Marilyn Monroe, sono globalmente considerate personalità attraenti ed è piuttosto plausibile che l'attrazione fisica nei confronti di questi personaggi sia piuttosto rilevante e che possano aver maggiorato i risultati della ricerca.²⁰¹ Emerge che le credenze legate al contagio possano influenzare le decisioni di acquisto nel mondo contemporaneo dei collezionisti.²⁰²

4.2 Scott Fortner, il più grande collezionista di Marilyn

Colui che è entrato in possesso della maggior parte dei possedimenti di Marilyn, in parte già citati, è Scott Fortner. L'uomo possiede ad oggi la più grande collezione dei beni di Marilyn Monroe. Nato nel Nebraska, è estremamente distante dalla vecchia Hollywood e se ne innamora da bambino guardando un documentario di Jayne Mansfield.²⁰³ Forse non è un caso la forte

¹⁹⁶ Newman George E., Bloom Paul, "Physical contact influences how much people pay at celebrity auctions", in *Proceedings of the National Academy of Sciences*, vol. 111 no. 10, 11 marzo 2014 <https://www.pnas.org/doi/epdf/10.1073/pnas.1313637111>

¹⁹⁷ Ibidem

¹⁹⁸ Ibidem

¹⁹⁹ Ibidem

²⁰⁰ Ibidem

²⁰¹ Ibidem

²⁰² Ibidem

²⁰³ Celebre è l'eterna rivalità tra la Mansfield e la Monroe, alimentata da una grande somiglianza fisica, per l'essere entrambe dipinte come svampite e poco intelligenti e per la morte tragica, improvvisa ed in giovane età, avvenuta nel caso della Mansfield, a causa di un violento incidente stradale [Buscaglia Bianca, "Jayne Mansfield, eterna

somiglianza tra la Mansfield e la Monroe, ma Scott inizia a collezionare sin da bambino poster e libri di quest'ultima fino al 1999, quando assiste con fascino alla grande asta.²⁰⁴ È qui che inizia a desiderare di entrare in contatto con reali oggetti appartenuti alla diva e ci riesce pochi anni dopo, tra il 2000 e il 2001, quando nota che alcuni oggetti provenienti dall'asta del 1999 vengono messi in vendita su eBay.²⁰⁵ Nasce così la sua collezione di cui il primo pezzo acquistato è un copione contenente annotazioni scritte proprio da Marilyn.²⁰⁶ La passione in Fortner è alimentata dalla curiosità di conoscere la persona dietro a Marilyn e non il personaggio. Il collezionista vuole diffondere il messaggio e rendere visibile questo aspetto a tutti e così ben presto apre il suo sito web nel quale è possibile visionare l'intera collezione, pratica resa possibile soprattutto perché sembra che Marilyn abbia conservato tutto.²⁰⁷ Riemerge nuovamente la fascinazione per la Marilyn lontana dagli schermi impegnata in faccende quotidiane e comuni a tutti, come pagare le bollette o tenere la contabilità delle proprie spese, ad esempio. Nel 2016, infatti, Scott acquista il resoconto delle spese della Monroe di quell'anno; nel mercato delle aste di Marilyn le carte legate alle attività di contabilità e le ricette di cucina sono tra i documenti maggiormente presenti e più conservati, al punto che possiamo anche conoscere quali fossero i piatti preferiti della diva: carne rossa e champagne.²⁰⁸ Fortner conserva abiti e documenti lontano dalla luce, in scatole prive di acidi e quando la collezione viene esposta all'interno di musei o mostre inerenti, l'esposizione non è mai eccessivamente prolungata, al fine di assicurarsi l'integrità dei tessuti e materiali.²⁰⁹

4.3 Dark tourism, la Marilyn immortale

Ogni anno 350 visitatori si recano sul luogo della sepoltura di Marilyn, collocata al *Westwood Village Memorial Park Cemetery* di Los Angeles, rendendo omaggio alla diva e lasciando l'impronta dell'inconfondibile rossetto rosso sulla sua tomba.²¹⁰ Una sorta di pellegrinaggio che dimostra come nonostante siano passati svariati anni dalla sua morte, l'iconicità della diva permane, continuando ad acquisire costantemente ammiratori per lo più nati posteriormente alla sua morte.²¹¹ Un vero e proprio fenomeno turistico di una portata tale

rivale di Marilyn Monroe: la bellezza, il matrimonio e la vita sfortunata”, in *VNews* 24, 2021 <https://vnews24.it/2021/04/30/jayne-mansfield-vita/>

²⁰⁴ Keane M., *op.cit.*

²⁰⁵ Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=vR5ZWnFdxpM>

²⁰⁶ Ibidem

²⁰⁷ Ibidem

²⁰⁸ Ibidem

²⁰⁹ Keane M., *op.cit.*

²¹⁰ Levitt Linda, “Death on display: reifying through Hollywood’s Dark Tourism” in *The Velvet Light Trap*, n° 65, University of Texas Press, 2010 p. 62

²¹¹ Ibidem

che nel 1996 si aggiudica il nome di *dark tourism*, coniato dagli autori Lennon e Foley, per descrivere le numerose visite presso luoghi dove sono avvenute tragedie o che le ricordano, come i cimiteri, a scopo educativo o d'intrattenimento.²¹² Una pratica che non nasce di certo nella contemporaneità ma dimostra semplicemente di essersi evoluta nel tempo, affondando le sue radici nel Medioevo nel quale era usuale compiere lunghi pellegrinaggi in luoghi legati alla morte di Cristo.²¹³ Tenzialmente la tipologia di soggetti che tendono a svolgere *dark tourism* sono per lo più adulti di mezza età e con interessi indirizzati verso la storia e la cultura. La popolarità dei luoghi presi d'assalto dai turisti è invece un fattore variabile che dipende dalla copertura mediatica rivolta nei confronti di questi luoghi d'attrazione.²¹⁴ In particolare, le numerose visite nei luoghi che vogliono commemorare le oramai defunte celebrità hollywoodiane nascono proprio dal rapporto stabilito tra il pubblico e queste ultime. Si può infatti affermare che nell'era precedente all'invasione dei social network la celebrità era un individuo sul quale verteva un'aurea di sacralità; vige infatti un forte distacco tra il fan e il suo beniamino, le uniche informazioni erano a stento reperite sui giornali o in televisione, per chi poteva avere accesso ai mezzi, producendo anche una forte disparità sociale.²¹⁵ Ad oggi quel distacco tra personaggio pubblico e fan è molto più sfumato: le celebrità sono onnipresenti sulle piattaforme, condividono la loro quotidianità e permettono un'interazione costante col pubblico, entrando quindi a far parte della nostra vita diaria grazie ai mass media che non esitano nel bombardarci di contenuti raffiguranti le celebrità alle prese con una quotidianità che assomiglia tanto alla nostra.²¹⁶ Pertanto è più facile alimentare una fascinazione nei confronti dei personaggi celebri del passato, nonostante siano oramai defunti. È stato condotto uno studio, al fine di esaminare come le persone vivono il *dark tourism*, comprendente 11 partecipanti cittadini statunitensi, tra uomini e donne, oltre i 30 anni i quali hanno tutti visitato la tomba di Marilyn almeno una volta nella vita. C'è chi lo ha fatto per curiosità, chi da grande fan ha sempre avuto questo desiderio sin da bambino e chi semplicemente si è lasciato attrarre dall'idea che si trattasse di un luogo accessibile al pubblico gratuitamente. Tuttavia, i campioni concordano all'unisono sulle aspettative non soddisfatte all'arrivo dinanzi al luogo d'interesse.²¹⁷ Emerge come nell'immaginario comune ci si aspetti di vedere un luogo che possa rispecchiare l'eleganza di Marilyn, ricco di decorazioni, statue, fiori di ogni genere e riferimenti

²¹² Baidwan Surjeet, "Six Feet From Fame: Exploring Dark Tourist Motivation At Marilyn Monroe's Grave", 2015 UNLV Theses, Dissertations, Professional Papers, and Capstones, p. 19 <http://dx.doi.org/10.34917/7777292>

²¹³ Ivi p. 20

²¹⁴ Ibidem

²¹⁵ Levitt L., *op.cit.* p. 63

²¹⁶ Ibidem

²¹⁷ Baidwan S., *op.cit.*, pp. 66-71

all'attrice. Eppure, il visitatore si trova dinanzi ad una piccola tomba semplice e minimale, monocolora, esattamente uguale a tutte le altre.²¹⁸ La sorpresa iniziale viene poi messa rapidamente da parte, i partecipanti dello studio riportano come si siano sentiti paralizzati dall'emozione di trovarsi dinanzi a Marilyn Monroe, un'opportunità che pochi hanno avuto e in tanti hanno sognato.²¹⁹ È stato inoltre possibile osservare i comportamenti dei soggetti coinvolti nello studio che, una volta davanti al punto di interesse, si dividono tra chi si limita ad osservare, chi si presta a scattare fotografie e chi coglie l'occasione per dialogare con i turisti presenti e condividere il proprio interesse verso Marilyn.²²⁰ L'esperienza ha permesso alla maggior parte dei campioni di percepire ancora di più una connessione con la Marilyn persona e non personaggio, vivendo il momento anche come un'occasione di riflessione personale sulla vita e la morte.²²¹ Lo studio dimostra come in questo caso, la visita della tomba di Marilyn Monroe, sia considerata come una pratica apprezzata dai fan e disprezzata, ritenendola piuttosto macabra e irrispettosa, da chi non percepisce una connessione particolare con l'artista.²²² Si nota inoltre che in questo, essendo Marilyn parte della cultura americana, i cittadini statunitensi che si recano a visitarla stanno partecipando ad un'operazione che si discosta molto dal concetto di *dark tourism* e fa riferimento piuttosto alla volontà di percepire quel luogo come patrimonio culturale.²²³ Persiste comunque l'idea che Marilyn Monroe, a distanza di moltissimi anni, abbia ancora una *fanbase* estremamente attiva e unita, che fa sì che queste pratiche rendano ancora più salda la comunità che si rende partecipe di una commemorazione collettiva.²²⁴ La visita alla tomba di Marilyn Monroe, non è l'unica esperienza riconducibile al *dark tourism* che è possibile sperimentare ad Hollywood. I turisti, infatti, possono incappare nel tour organizzato dalla guida Brian Sapir della *Hollywood Starline Tours*, la più grande compagnia di tour organizzati nei luoghi di maggior interesse turistico hollywoodiano.²²⁵ Sapir durante il tour farcisce la guida di alcuni aneddoti riportati negli scandalosi volumi di *Hollywood Babilonia* di Kenneth Anger, d'altronde i turisti che visitano Los Angeles sono tendenzialmente attratti dall'industria dell'intrattenimento e la vicinanza alle celebrità, anche attraverso la narrazione di vecchie storie o leggende, è proprio quello che cercano.²²⁶ Sapir conduce quindi i turisti all'interno di un tour insolito, ciò che viene chiamato *Haunted Hollywood Tour*, assicurando visite in luoghi infestati

²¹⁸ Ibidem

²¹⁹ Ivi p. 74

²²⁰ Ivi pp. 76-77

²²¹ Ivi pp. 81-82

²²² Ivi p. 118

²²³ Ivi p. 120

²²⁴ Ibidem

²²⁵ Levitt L., *op.cit.*, p. 64

²²⁶ Ibidem

dai fantasmi delle celebrità.²²⁷ Il tour inizia dal *Chinese Theatre* e culmina laddove ai partecipanti è promesso di incontrare il fantasma di Marilyn Monroe. Si dà il caso quindi che coloro che accedono a questa tipologia di tour abbiano una forte affinità con la figura dell'attrice al punto di volerne vedere, o credere di poterlo fare, il fantasma.²²⁸ L'ultima tappa del tour si struttura attorno al Roosevelt Hotel, albergo in cui Marilyn alloggiava spesso. Qui, lo specchio affisso nella camera nella quale la diva soleva alloggiare, è stato trasferito nel *gift shop* di Hollywood Boulevard, il quale sfrutta quindi le leggende per attrarre clienti e curiosi, incuriositi dall'ipotesi diffusa che c'è chi ha visto il fantasma di una donna bionda riflesso nello specchio.²²⁹ Si evince, dunque, che l'industria culturale continua a trarre profitti dalle celebrità anche se defunte, contribuendo ad alimentare storie legate allo *stardom* che giovano al *dark tourism*.²³⁰ Marilyn in particolare si presta come il personaggio ideale a questa pratica perché è una figura con la quale in molti hanno familiarità, soprattutto con la sua immagine, ben chiara nelle menti di pressoché chiunque, anche di coloro che non hanno mai visto uno dei suoi film.²³¹

²²⁷ Ibidem

²²⁸ Ibidem

²²⁹ Ibidem

²³⁰ Ivi p. 70

²³¹ Ivi p. 65

CONCLUSIONE

È stata analizzata la figura di Marilyn Monroe nel suo processo di transizione partito da Norma Jeane, che per ragioni prettamente economiche inizia la propria carriera come modella, si rifugia poi nel mondo del cinema con non poche difficoltà. Ad oggi sarebbe considerata un simbolo di *empowerment* femminile: sfida l'industria hollywoodiana perché sottopagata e i ruoli assegnatole tendono sempre a sminuirla, vuole fare lei le regole e lotta tutta la vita per essere presa sul serio, anche attraverso l'estrema dedizione per la recitazione. La Monroe oscilla tra il desiderio di superare la noia di *dumb blonde* e giocare con lo stereotipo al punto che finisce per essere vittima del personaggio creato da sé stessa. Marilyn, infatti, dimostra di avere quelle abilità ad oggi particolarmente sfruttate dalle influencer o da chi lavora con le piattaforme social: tra la creazione di un personaggio e il costante lavoro su sé stessa, contribuendo all'autopromozione della propria persona.

La capacità della Monroe di porre il proprio prestigio nella cultura di massa è unica. Come una vera icona, nel periodo postumo alla sua morte influenza la carriera e il lavoro di noti artisti e musicisti divenendone il soggetto principale o la maggiore fonte d'ispirazione. Non è affatto casuale che la reinterpretazione dell'immagine del suo volto sia stata consacrata come l'opera più costosa nel Novecento. Agisce come un'influencer, a sua insaputa, quando la figura diventa il veicolo per promuovere i prodotti attraverso la pubblicità. Sembra che questa sua capacità, con un raggio d'influenza che giunge fino ai giorni d'oggi, venga ampiamente riconosciuta da chi lavora con la propria immagine al punto da volerla impersonare agli eventi mondani. Solo Kim Kardashian, considerabile come una Monroe dei nostri tempi, pur essendo priva di talenti artistici, può riuscire in questa impresa, seppur fallimentare secondo alcuni. Portando l'abito, che determinò un punto cruciale nella vita della Monroe, a far tornare a parlare di sé a distanza di lunghi anni.

È facile sfociare nell'ossessione per la donna più bella di tutti i tempi, al punto che ancora ad oggi si desidera emularla, che sia attraverso il make-up o l'abbigliamento. Le case produttrici di cosmetici lo sanno bene e non esitano nel fare della diva un brand. D'altro canto, lo sfruttamento della Monroe non lo si spiega solo attraverso l'uso della sua immagine o del suo nome, che sia per una pubblicità o per un prodotto di cosmesi, ma fa emergere il diffuso fenomeno degli *impersonator*. Imitatrici che capitalizzano sulla sua immagine grazie al desiderio di molteplici individui di vivere per una notte il sogno americano, il mondo

hollywoodiano che non avrebbero modo di conoscere altrimenti. Passare una notte con Marilyn Monroe potrebbe essere il desiderio proibito di molti e le intrattenitrici permettono di realizzarlo sotto compenso economico. C'è chi costruisce la propria professione sulla somiglianza con Marilyn Monroe e la espone sui social creando un vero e proprio personaggio che rischia di diventare vittima delle proprie menzogne o presunte tali, che la *community* del web e i fan più accaniti della Monroe, non lasciano di certo passare.

Tutti vogliono qualcosa appartenuto a Marilyn e le aste appaiono come l'occasione perfetta per entrare in contatto con lei. I soggetti, che investono enormi quantità di denaro per possedere un cimelio da esposizione, si illudono di poter entrare indirettamente in relazione con la Monroe attraverso un oggetto appartenutole e così, se si è impossibilitati per ovvie ragioni ad avere a che fare in prima persona con la diva, l'uomo escogita i metodi più disparati per vivere l'esperienza nella contemporaneità. Se non si tratta di un'asta, non facilmente accessibile, il contatto con la diva lo si può vivere, ad esempio, attraverso la visita alla tomba, che assomiglia quasi più ad un pellegrinaggio. Un'occasione per i fan della Monroe di avvicinarsi al lato più spirituale della vicenda o semplicemente l'unico modo, per i più curiosi, di "incontrare" Marilyn. Hollywood, "la fabbrica dei sogni" illude i suoi visitatori, che pagando un tour organizzato possano essere così fortunati da incontrare il fantasma dell'attrice. La Mecca del cinema continua a vendere sogni patinati e a sfruttare per scopi economici l'immagine della diva, rimasta schiacciata dall'industria stessa.

Marilyn Monroe a sessantuno anni dalla sua morte è una figura estremamente poliedrica. È il volto di una pubblicità, di un quadro appeso in un'abitazione, di un prodotto cosmetico, è il simbolo femminista di una donna che compie una faticosa scalata al successo e si ribella ad un sistema che la sminuisce e se ne serve a proprio piacimento non ascoltandone le richieste; non è la vittima, ma è dominatrice della sua storia. L'eredità culturale della diva, come abbiamo visto, è ancora oggi fonte di estrema ammirazione, la quale però può sfociare facilmente in ossessione, trasformandosi in una sorta di feticcio.

Tuttavia, una cosa è certa: nel XXI secolo, e chissà per quanto ancora, Marilyn Monroe è un'icona e una potentissima fonte di ispirazione personale, artistica e creativa. Un'avvincente impresa, la sua, resa possibile solo da chi come lei, nel corso della propria vita, ha svolto il ruolo di protagonista.

BIBLIOGRAFIA

De Martini Roberto, “Alice allo specchio: la Marilyn di Miller”, in Carluccio G. (a cura di), *La Bellezza di Marilyn*, Kaplan, 2006

Fabbri Franco, “L’immagine e il mito di Marilyn Monroe nella popular music”, in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *Miti di oggi. L’immagine di Marilyn*, Kaplan, 2015

Jandelli Cristina, “Sulla recitazione di Marilyn Monroe. La recita della seduzione”, in *Acting Archives Review*, 2013

Konkle Amanda Sue., “Gentlemen Still Prefer Blondes: The Persistent Presence of Marilyn Monroe Impersonators”, in *Platform*, Vol. 3, No. 2, Objects of Engagement, 2008

Levitt Linda, “Death on display: reifying through Hollywood’s Dark Tourism” in *The Velvet Light Trap*, n° 65, University of Texas Press, 2010

Livio Gigi, Pierini Mariapaola, “Marilyn fenomeno”, in Carluccio G. (a cura di), *op.cit.*

Mancia Mauro, “Schiavi del Bello, in *L’Unità*, 18 gennaio 1998

Manzoli Giacomo, “Marilyn Monroe, santa subito. Breve cronaca della beatificazione letteraria della Diva”, in Carluccio G. (a cura di), *op.cit.*

Menarini Roy, “La provincializzazione del mito Monroe tra cinema e televisione in Italia” in (a cura di) Carluccio G., Pierini M., *op.cit.*

Muscio Giuliana, “La guerra di Marilyn: da starlet a produttrice indipendente”, in Carluccio G., Pierini Mariapaola (a cura di), *op.cit.*

Muscio G., “*Marilyn Monroe, el mayor simbolo sexual del siglo XX*”, Mondadori, 2004

Pincio Tommaso, “About a Painting: della Marilyn di Willelm de Kooning”, in Carluccio G., Pierini M. (a cura di), *op. cit.*

Pravadelli Veronica, “Monroe, Russell e le altre. Sul rapporto tra Marilyn e le donne”, in Carluccio G. (a cura di), *op.cit.*

Prono Franco, “Note su Marilyn e la fotografia” in Carluccio G. (a cura di), *op.cit.* p

Senaldi Marco, “La Marilyn immaginaria”, in Carluccio G. (a cura di), *op.cit.*

SITOGRAFIA

Amadio Ginevra, “Da Norma Jeane Baker a Marilyn Monroe”, in *Frammenti Rivista*, 2016

<https://www.frammentirivista.it/norma-jeane-baker-marilyn-monroe/>

Amadio G., “Una Pin-Up chiamata Marilyn”, in *Frammenti Rivista*, 2017

<https://www.frammentirivista.it/pin-chiamata-marilyn/>

Apadula Marco, “Quando il personal Branding uccide”, in *Linkedin*, 2015

<https://www.linkedin.com/pulse/quando-il-personal-branding-uccide-marco-apadula/?originalSubdomain=it>

Baidwan Surjeet, “Six Feet From Fame: Exploring Dark Tourist Motivation At Marilyn Monroe’s Grave”, 2015 UNLV Theses, Dissertations, Professional Papers, and Capstones,

<http://dx.doi.org/10.34917/7777292>

BBC News, “Monroe painting sells for £43,000”, in *BBC News*, 2005

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/entertainment/4611563.stm>

Berretta Andrea, “Il dipinto del Novecento più caro al mondo è la Marilyn Monroe di Andy Warhol” in *Picame*, 2022 <https://www.picamemag.com/marilyn-monroe-andy-warhol/>

Burattino Rossella, “L’orologio da cui Marilyn Monroe non si separava mai: «Ora è mio, vi racconto come ce l’ho fatta», in *Corriere della Sera*, 2020

https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/20_gennaio_09/orologio-cui-marylin-monroe-non-si-separava-mai-ora-mio-vi-racconto-come-ce-l-ho-fatta-9008c22e-32bc-11ea-b5a6-c2421dcee75f.shtml

Buscaglia Bianca, “Jayne Mansfield, eterna rivale di Marilyn Monroe: la bellezza, il matrimonio e la vita sfortunata”, in *VNews 24*, 2021 <https://vnews24.it/2021/04/30/jayne-mansfield-vita/>

Caramia Luciana, “Marilyn Monroe testimonial di ieri e di oggi nella pubblicità di Chanel N°5”, in *Elle*, 2013 <https://www.elle.com/it/bellezza-beauty/profumi/news/a956468/marilyn-monroe-chanel-n-5-pubblicita/>

Deravignone Luca, “Marilyn: la foto che fece nascere un mito” in *CLAN*, 2020 <https://www.collettivoclan.it/la-fotocosa-del-giorno-marilyn-la-foto-che-fece-nascere-un-mito/>

Felbin Sarah, “Kim Kardashian's 2022 Met Gala Diet Was 'Definitely Not A Safe Way To Lose Weight,' According To Experts” in *Women's Health*, 2022 <https://www.womenshealthmag.com/health/a39896757/kim-kardashian-met-gala-diet/>

Gargano Danilo, “Madonna diventa Marilyn Monroe e il web esplode. Lei contrattacca: “E’ un omaggio. Siete troppo stupidi per capirlo”, in *Cinematographe.it*, 2021 <https://www.cinematographe.it/news/madonna-e-marylin-web-esplode/>

Goodall Reece “The furore over Marilyn Monroe’s dress, and why it matters”, in *The Boar*, 2022 <https://theboar.org/2022/06/marilyn-monroes-dress/>

Guy Zoe, “It really sounds like Ana de Armas was haunted by Marilyn”, in *Vulture*, 2022 <https://www.vulture.com/2022/09/ana-de-armas-blonde-marilyn-monroe-haunted-movie.html>

Hall Mike, “Marilyn Monroe memorabilia: the world’s most valuable items”, in *Just Collecting*, 2021 <https://www.justcollecting.com/blogs/news/marilyn-monroe-memorabilia-the-worlds-most-valuable-items>

Jacob Mary K., “How a Marilyn Monroe look-alike came to live in her actual Hollywood home”, in *New York Post*, 2021 <https://nypost.com/2021/06/01/marilyn-monroe-look-alike-lives-in-late-stars-actual-home/>

Keane Maribeth, “Getting Close To Marilyn Monroe”, in *Collectors Weekly*, 2008 <https://www.collectorsweekly.com/articles/an-interview-with-marilyn-monroe-movie-memorabilia-collector-scott-fortner/>

Mattioli Giulia, “Dal rossetto agli abiti iconici: all’asta i cimeli di Marilyn Monroe”, in *la Repubblica*, 2022 https://www.repubblica.it/moda-e-beauty/2022/11/25/news/marilyn_monroe_asta_vestiti_rossetto_ciglia_ombretto_lettere-375930782/

Miraglia Marialuisa, “Quando Marilyn Monroe divenne amica di Ella Fitzgerald”, in *Stone Music*, 2020 <https://stonemusic.it/34956/quando-marilyn-monroe-divenne-amica-di-ella-fitzgerald/>

Morandi Andrea, “Tra Milano e Hollywood| Cosa succede se Marilyn Monroe diventa un brand?”, in *The Hot Corn*, 2020 <https://hotcorn.com/it/film/news/marilyn-monroe-lorenzo-riva-cosmetici-lr wonder-cinema-hollywood/>

Morgan Lucy, “Kim Kardashian the modern day Marilyn Monroe?”, in *Glamour*, 2022 <https://www.glamourmagazine.co.uk/article/kim-kardashian-modern-day-marilyn-monroe>

Negri Eleonora, “Scoperta la vera beauty routine di Marilyn Monroe”, in *Vanity Fair*, 2020 <https://www.vanityfair.it/beauty/beauty-star/2020/05/12/rivelata-la-vera-beauty-routine-di-marilyn-monroe>

Newman George E., Bloom Paul, “Physical contact influences how much people pay at celebrity auctions”, in *Proceedings of the National Academy of Sciences*, vol. 111 no. 10, 11 marzo 2014 <https://www.pnas.org/doi/epdf/10.1073/pnas.1313637111>

Nnadi Chioma, “Cos’è successo all’abito di Marilyn Monroe dopo il Met Gala?”, in *Vogue Italia*, 2022 <https://www.vogue.it/moda/article/kim-kardashian-met-gala-2022-abito-marilyn-monroe>

Nungesser Samantha, “Kim Kardashian Was “Nervous” Over Receiving Hate For Wearing Marilyn Monroe’s Dress in ‘The Kardashians’: “I Get That”, in *Decider*, 2022 <https://decider.com/2022/11/10/kim-kardashian-nervous-receiving-hate-marilyn-monroe-dress-the-kardashians/>

Palomar Aitana S., “Quando Marilyn Monroe sfidò l’industria di Hollywood”, in *Storica National Geographic*, 2023 https://www.storicang.it/a/quando-marilyn-monroe-sfido-lindustria-di-hollywood_16196

Pasqui Giulio, “Jasmine Chiswell e il fantasma di Marilyn Monroe: “La mia casa è infestata dal suo spirito. Ogni notte sentiamo dei passi”, in *Il Fatto Quotidiano*, 2020 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/04/jasmine-chiswell-e-il-fantasma-di-marilyn-monroe-la-mia-casa-e-infestata-dal-suo-spirito-ogni-notte-sentiamo-dei-passi/6026472/>

Passeri Elena, Bolelli Gianluca, “Wonder Company si assicura la licenza per l’Italia del makeup di Marilyn Monroe”, in *Fashion Network*, 2021 <https://it.fashionnetwork.com/news/Wonder-company-si-assicura-la-licenza-per-l-italia-del-make-up-di-marylin-monroe,1333784.html>

Paudice Alessandra, “È nata la linea di trucco di Marilyn Monroe”, in *Vanity Fair*, 2020 <https://www.vanityfair.it/beauty/make-up/2020/10/04/trucco-di-marilyn-monroe-rossetto-rosso-linea-makeup>

Rosen Miss, “The Japanese artist putting himself in the world’s most famous art works”, in *DAZED*, 2018 <https://www.dazeddigital.com/art-photography/article/42183/1/yasumasa-morimura-japanese-artist-icons-art-history-ego-obscura>

Rossi Sofia, “Il personal branding delle celebrità: da Marilyn Monroe alle Kardashian”, in *smarTalks*, 2023 <https://www.smartalks.it/blog/branding/personal-branding-celebrita/>

Roulet Chuck, “The Beauty and The Third Wife: Marilyn Monroe’s Failed Estate Plan”, in *Roulet Law*, 2022 <https://www.rouletlaw.com/blog/the-beauty-and-the-third-wife-marilyn-monroe-s-failed-plan.cfm>

Schiavon Elena, “Chanel N°5, la storica campagna con Marilyn Monroe torna su stampa e TV”, in *Impulse*, <https://www.impulsemag.it/beauty/chanel-n5-marilyn-monroe-pubblicita/>

Snaith Holley, “No Dumb Blonde: Marilyn Monroe’s Bold Battle With Fox Studios”, in *History of Yesterday*, 2020 https://historyofyesterday.com/no-dumb-blonde-marilyn-monroes-bold-battle-with-fox-studios/?utm_content=cmp-true

Tancorre Maddalena, “<<Gilded Glamour>> cioè tutto quello che c’è da sapere sul tema del Met Gala 2022”, in *Cosmopolitan*, 2022 <https://www.cosmopolitan.com/it/moda/street-style/a39734093/abiti-met-gala-moda-2022-gilded-glamour-tema-vestiti/>

The Marilyn Monroe Collection, “Monetizing Marilyn Monroe: Jasmine Chiswell Exposed?”, in *The Marilyn Monroe Collection*, 2022 <https://themarilynmonroecollection.com/monetizing-marilyn-monroe-jasmine-chiswell-exposed/>

Volonté Martina, “Kim Kardashian ha rovinato l’abito di Marilyn Monroe del Met Gala”, in *Cinematographe.it*, 2022 <https://www.cinematographe.it/news/kim-kardashian-ha-rovinato-abito-marilyn-monroe-met-gala-foto/>

RINGRAZIAMENTI

Giungo al termine del mio percorso universitario tra l'entusiasmo e la curiosità di ciò che mi riserva il futuro, le soddisfazioni e gli insegnamenti ricevuti in questi cinque anni, che sono stati per me una palestra di vita e che mi hanno fornito consapevolezza sulle mie capacità, desiderando (e scoprendo di poterlo fare) di ambire al punto sempre più alto.

Ringrazio il relatore Roy Menarini e la correlatrice Federica Muzzarelli. È una gratificazione enorme per me chiudere il percorso universitario con un professore che, in quanto cinefila, ho sempre ammirato e sperato di poterci collaborare un giorno.

Ringrazio Francesca Leoni, che ho piacevolmente conosciuto durante il mio tirocinio e che mi ha incoraggiata nel realizzare un lavoro dedicato a Marilyn Monroe, fornendomi piccoli suggerimenti che sono stati per me fonte d'ispirazione.

Ringrazio Mattia che da un anno a questa parte più di tutti è capace di capirmi, sostenermi e credere in me più di quanto sicuramente io faccia e di cui l'aiuto è stato preziosissimo per il completamento della tesi.

Grazie a mia mamma per avermi lasciato libera di intraprendere le strade che più ho preferito e inseguire i miei sogni, sostenendomi a prescindere.

Grazie ai miei amici di sempre, il Gruppo di Ascolto e a chi non manca mai di fornirmi il suo supporto e circondarmi di affetto, per me essenziale.